



LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE -                  

- Specchio (Miror) poesie di Beatrice Bressan - Loreleo Editions, Geneve, 2008.
- Pensieri riflessioni di Tonino Di Natale - Ed. Edigrafital, S. Atto di Teramo, 2005.
- Era forse solo un sogno poesie di Gennaro Battiloro - Carta e Penna Editore, Torino, 2007.
- A luce soffusa poesie di Gianna Spiaggia - Ediz. Il Convivio, Castiglione di Sicilia, 2009.
- Al tramonto poesie di Maria Marsili Patrignoni - Edizioni Simple, Macerata, 2008.
- L'eterna presenza (poesie dell'anima) di Giovanni Tavcar - Edizioni Simple, Macerata, 2008.
- Poesie a colori antologia a cura di Gian Paolo Canavese - Ed. Museo della Poesia, Garessio, 2008.
- Beatrice grande investigatrice romanzo di Nello Tortora - Edizioni Brontolo, Salerno, 2008.
- Passato presente poesie di Vittorio "Nino" martin - Casa Editrice Menna, Avellino, 2008.
- D'aria e d'acqua le parole poesie di Roberta Degl'Innocenti - Edizioni Del Leone, Spinea, 2009.
- Piccola blu romanzo di Adalgisa Licastro - Edizioni Il Filo, Roma, 2008.
- L'enigma del cuore poesie di Elio Picardi - Ediz. Il Convivio, Castiglione di Sicilia, 2009.
- Simposio poemetto di Assunta Valentino Puoti - Edizioni Meridiana, Caserta, 2005.

SEZIONE PROVINCIALE DI MILANO
RESPONSABILE: GIUSY VILLA SILVA

Il giorno 7 Marzo 2009, presso il "Bar degli Artisti" in Valera di Varedo (MI), si sono riuniti i poeti della sede periferica di Milano del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società". Ha onorato l'incontro con la sua presenza, il sindaco di Varedo, Sergio Daniel, poeta, che ha declamato le sue meravigliose liriche dedicate alla donna. I poeti partecipanti: Giovanna Alario, Rosa Bove, Fabiano Braccini, Grazia Lipara, Maurizio Orsi, Fatma Finessi, Piero De Ponti, Graziella Riva e Giusy Villa, hanno presentato le loro opere e letto varie poesie. Dopo una prima lettura dei versi, si è subito creato un clima d'intesa, di solidarietà, di feeling. I versi sciornati tra le mimose di Marzo, si sono trasformati presto in dialogo aperto, profondo, dialettico. Giovanna Alario ha commosso tutti con le sue poesie dedicate al figlio scomparso. La nostra decoratrice Pina Veneziano ha esposto le sue raffinate porcellane, molto apprezzate da tutti. Dopo più di tre ore i partecipanti erano ancora intenti a scambiarsi i volumi, a parlare di sé, della propria avventura della vita, ad ascoltare le emozioni dell'altro. Alla fine i saluti calorosi e la promessa di un "Arrivederci a presto".

Giusy Villa.



Da sinistra in piedi, Graziella Riva, Fabiano Braccini, Maurizio Orsi, Vittorio Pozzolan, Piero De Ponti, Giusy Villa, Rosa Bove. In basso, Pina Veneziano, Fatma Finessi, Grazia Lipara e Giovanna Alario.



Da sinistra: Piero De Ponti, Sergio Daniel, (Sindaco di Varedo), Giusy Villa, la vetrinetta con le porcellane di Pina Veneziano, Fatma Finessi e Fabiano Braccini.

Morte di Luigi Pumpo direttore rivista Presenza

Una "Presenza" che ora si è rivestita di impalpabile e spirituale consistenza celeste: Luigi Pumpo non è più su questa terra, ma continua il suo viaggio e la sua "presenza", la sua poesia, nell'Oltre. E' stata una notizia tristissima e inattesa. Una notizia che mi ha molto scosso ed emozionata, perché ritengo personalmente il professor Luigi Pumpo mio "maestro" e primo estimatore della mia attività poetica: fu infatti grazie a Lui che, nel lontano 1976, cominciai a muovere i primi "timidi passi" scrivendo poesie sulla rivista "Presenza" e partecipando con successo ai concorsi letterari che Egli organizzava.

Da allora, i miei rapporti ed incontri con il professor Luigi Pumpo si sono sempre mantenuti assai cordiali e frequenti, e la grande stima che nutrivo nei Suoi confronti si è via via arricchita di un affettuoso sentimento di amicizia e di riconoscimento; tale stima mi è stata ricambiata ed ho avuto il grande piacere e onore di far parte, in questi ultimi anni, della Giuria nei Suoi Premi Letterari più importanti: la "Primavera Strianese" e il "Città di Pompei". Nato ad Eboli nel 1927, Luigi Pumpo è stato fin dalla giovane età un grande conoscitore della poesia e della letteratura italiana, è stato giornalista, saggista, poeta, scrittore, critico letterario, editore ma soprattutto infaticabile e validissimo operatore culturale, davvero un insostituibile "punto di riferimento" a Striano, cittadina nella quale risiedeva ormai da tanti anni con la Sua Famiglia. Lo ricordiamo particolarmente per i Premi Letterari "Primavera Strianese" e "Città di Pompei", ma anche per le altre numerose iniziative, rassegne e incontri di poesia.

Ha fatto parte di prestigiose giurie di premi letterari, come il "Molinello", ma la sua creatura più preziosa credo che sia e rimanga "Presenza", una rivista letteraria che ha dato voce a tantissimi importanti poeti, e che il professor Pumpo, da più di un trentennio, ha portato avanti con impegno, entusiasmo, sacrifici e abnegazione. Il caro Professor Pumpo, la Sua Poesia, rimane ora una vera "Presenza", un'impronta indelebile e indimenticabile in tutti noi. Addio, Professore!

Giuseppe Vetromile

Luigi Pumpo ci ha lasciato il 24 marzo 2009. Era nato ad Eboli il 11 settembre 1927. La Direzione-Redazione di Poeti nella Società esprime tutto il suo commosso dolore per la sua inattesa scomparsa. Ciao Luigi! Per condoglianze: Anna Pumpo - Via Palma, 89 - 80040 Striano (NA).



MANI

Ci son mani che rubano
che battono tamburi
raccontano le favole
vanno a imbrattare i muri.
Mani che costruiscono
che accendono l'amore
mani che demoliscono
con odio e con furore.
Ci son mani che incantano
che suonano violini
mani crudeli e perfide
che strozzano bambini.
Mani che si scatenano
che impugnano pistole
mani tese che chiedono
soltanto un po' di sole.
Mani che non si arrendono
mani appoggiate al cuore
mani che il cielo offendono
mani senza pudore.

Vorrei le mani stringere
ai furbi e ai prepotenti
agli idoli insaziabili
a quelli non credenti.
Vorrei che diventassero
gli amici miei del cuore
per poi con loro scrivere
una storia d'amore.
Una storia fantastica
d'un'amicizia vera
fra tutti quanti i popoli
di questa amara terra.
Dove tutto è più splendido
come in un paradiso
dove ci sono gli angeli
che donano il sorriso.
Dove ci sono gli uomini
d'ogni razza e colore
che a unisono s'abbracciano
stringendosi sul cuore.

Mario Bottone - Pagani (SA)

Invitiamo tutti i soci a mandare in redazione una propria foto recente; per una maggiore conoscenza, grazie. Per posta o meglio, anche via e mail, compreso poesie e scritti di narrativa per agevolare il lavoro della Redazione. Grazie.

UN POPOLO CHE CANTA

Un popolo che canta
è un popolo ch'è vivo,
che canta con amore
alla donna del cuore
a un bimbo che nasce
a un uomo che muore,
perché un popolo che canta
è fiero di sé
e forte si sente
più forte di un re!...
Perché un popolo che canta...
la la la la la la
la la la la la la...
Un popolo che canta
è un popolo ch'è vivo,
che soffre in silenzio
nel buio della sera
ma che rinasce al mattino
come il sorriso d'un bambino,
perché un popolo che canta
è fiero di sé
e forte si sente
più forte di un re!...
Perché un popolo che canta...
la la la la la la
la la la la la la...
Un popolo che canta
un popolo ch'è vivo,
che canta con amore
alla donna del cuore
a un bimbo che nasce
a un uomo che muore,
perché un popolo che canta
è un popolo napoletano,
perché un popolo che canta
è un popolo napoletano,
perché un popolo che canta
è un popolo napoletano!..

Sergio Todero

Cervignano del Friuli (UD)

I MAGNIFICI DELLE 7 NOTE

Si prega prendere nota che l'uscita della nuova edizione è prevista per dicembre 2010. Se interessa inserimento chiedere informazioni entro marzo 2010 imagnificidelle7note@libero.it. Ancora auguri e cordiali saluti.

Nino Bellinvia - Casella Postale, 153 - 74016 Massafra (TA)

SCAVA

Scava... scava nell'ombra
con la piccozza del tuo cuore,
vedrai... troverai il sole.
Dove la terra è arida e deserta
scava più forte ancora
e sorgerà d'incanto l'acqua.
Sgretola la roccia sopra al monte,
vi son sepolti i fiori
e con le ali recise ad un gabbiano
vola... oltre l'orizzonte.
Ti chiameranno folle,
udrai risate di scherno,
dall'arco dell'odio,
partiranno frecce avvelenate,
ma tu... scava nell'odio con
le affannose unghie del perdono
e vedrai che troverai l'amore.

Tina Piccolo

E' nata a Pomigliano D'Arco (NA) ove è domiciliata alla Via Rossini, 14. E' insegnante, poetessa e fine dicitrice. Si interessano della sua attività importanti quotidiani, quali "Roma", "Il Giornale di Napoli", "Il Mattino", "La Repubblica", "Cronache del Mezzogiorno", "Il Tempo", "Il Messaggero", "Ottopagine", "Il Sannio", "La Verità" "Stampa Campania". Vincitrice di oltre 1000 premi in agoni letterari nazionali ed internazionali, ha rappresentato l'Italia al Congresso Mondiale di poesia in Messico nel 1993. Ha fondato, con orgoglio ed amore, il Premio Internazionale "Città di Pomigliano D'Arco" per la poesia, la narrativa, la grafica e la foto d'arte. Ha pubblicato vari volumi di poesia ed ha curato "La più bella Antologia del nostro tempo" per fini didattici. Collabora con numerose riviste come "Il Meridiano", "Penna d'Autore", "Cronache italiane", "Ribalta", "Presenza", "Il Corriere di Roma", "Miscellanea", "Bachelontius", "L'Attualità", "Poeti nella Società"; ed altre. E' anche promotrice del Superpremio "Il genio dell'arte e della scienza". E' da molti anni socia del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli.

Mettiamo a disposizione i volumi disponibili al costo di Euro **5,00** per un solo quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni. Ogni Socio può richiedere in Redazione i quaderni che gli interessano, accludendo l'importo in banconota. Grazie.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Michele Albanese: **Teoria atomica ragionata.** - * Antonietta Germana Boero: **Il prato delle lucciole.** e **Petali al vento.** - * Anna Bruno: **Rotola tre le rime la pietra.** - * Ivana Burattini: **Risvegli nella sorgente infinita.** - * Ciro Carfora: **Il venditore di strofe** e **Carezze di vita.** - * Fulvio Castellani: **Altre letture vol. II** e **Dall'archivio creativo di Baldassarre Turco.** - * Rachele Casu: **Diario di sette gattini.** - * Esterina Ciola: **Palpiti di speranza.** - * Maria Colacino: **Tinteggiando l'aurora.** - Silvana Coppola: **Spiagge deserte.** - * Luana Di Nunzio: **Dove sospirano le viole.** - * Emanuela Esposito: **Crisalide.** - * Maria Pia Famiglietti: **Le perle dell'anima.** - * Giovanni Formaggio: **Sentieri e Diario dell'anima.** - * Pasquale Francischetti: **Tram di periferia; Con le ali aperte (haiku) e Dio mio, perché...?** - * Giulio Giliberti: **Vicende umane** e **Metamorfosi di una vita.** - * Sonia Leikin: **Poesie.** - * Matteo Mampieri: **I colori dell'anima.** - * Vittorio "Nino" Martin: **Gocce di vita; Di... segni e di... versi** e **La stanza dell'anima.** - * Maria Teresa Massavelli: **Buio e lucori.** - * Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee e varietà** vol. I e II. - * Assunta Ostinato: **Pensieri volatili.** - * Ernesto Papan-drea: **Le band musicali** e **La Calabria che mi porto nel cuore.** - * Elio Picardi: **Effluvio di emozioni.** - * Angelo Rodà: **Il silenzio non è tacere.** - * Olimpia Romano: **Il tesoro del cielo.** - * Francesco Salvador: **Il barbone curioso.** - * Adolfo Silveto: **Canto per l'autunno del cuore.** - * Francesca Mar-enco Spanu: **Luci sui giorni** e **Paesaggi.** - * Rolando Tani: **Una stretta di mano.** - * Antonio Tira-longo: **I miei amici artisti.** - * Pacifico Topa: **Pen-sieri introspezzivi.** - * Maria Grazia Vascolo: **Ma-ni.** - * Giusy Villa Silva: **Racconti... sotto le stelle.** e **Sospiri di candidi steli.** - *

PER LE ULTIME PUBBLICAZIONI VEDERE
DUPLICATI IN TERZA PAGINA DI COPERTINA

QUADERNI IN PREPARAZIONE:

Michele Albanese: **Il fallito.** - * Rita Marchesi: **Trat-tato di storia dell'arte pittorica italiana.** - * Mauro Paone: **Il panorama della mente.** - * Ernesto Papan-drea: **L'impressionismo di Leonardo Arone.** - * Ti-na Piccolo: **A scuola con la poesia nel cuore.** - *

Articoli: Fulvio Castellani - G. Mennella - Giuseppe Vetromile e Giusy Villa ☺ **Bandi di concorso:** Concorso Fantasma d'oro - Agenda dei Poeti - ALIAS Australia - L'Alfiere - Premio Accademia Paestum - Premio Marilianum - Il Giglio Lord Byron - Trofeo Bella Partenope e Le parole dell'anima ☺ **Copertine libri:** A. Alfano - F. Amato - A. Antonuccio - A. Aprile - B. Back - E. Bogaro - A. Bruno - I. Burattini - S. Ciampi - A. L. D'Amico - R. Degl'Innocenti - T. Di Natale - C. Giandolfo - S. Lagravanese - S. Leikin - L. Leone - A. Licastro - M. Marsili Patrignoni - V. Martin - P. Nigro - L. Panzone Natale - E. Picardi - F. Salvador - A. M. Scarlatti - L. Sisti - L. Slomp Ferrari - M. R. Sorrentini - G. Spiaggia - M. Squeglia - ✉ **Lettere:** Rachele Casu - A. De Rosa - Giovanni Reverso - Francesco Russo - Francesco Salvador - Gianna Spiaggia - Tiziana Valentini e Assunta Valentino Puoti ☺ **Manifestazioni culturali:** Incontro a Varedo - Risultati Premio Città di S. Anastasia - Festa del Libro - ☑ **Pittori:** Maria Colacino e Franca Rizzi ☑ **Poesie:** **Vittoria Aganoor** - Luigi Alberano - Ida Alpignano - Rita Boarelli - Myriam Borghi - Mario Bottone - Beatrice Bressan - Rossano Cacciamani - Maria Chimenti Arena - Paola Del Gais - Mirco Del Rio - Antonietta Di Secli - Maria Cristina La Torre - Sonia Leikin - Grazia Lipara - Maria Teresa Massavelli - **Eugenio Montale** - Franca Moraglio - Antonio Pacilio - Grazia Peruzzo - Elio Picardi - Tina Piccolo - Gino Taborro - **Rabindranath Tagore** - Ermano Timossi - Sergio Todero - Pacifico Topa - Olivia Torre D'Ercole - Assunta Valentino Puoti - ✉ **Recensioni sugli autori:** Angela Aprile - Gino Mandalà - Vittorio Martin - Luigi Sisti - Lilia Slomp Ferrari e Bruna Tamburrini - (Fulvio Castellani) * Ivana Burattini - Sonia Leikin e Francesco Salvador (Elio Picardi) * Anna Bruno - Roberta Degl'Innocenti - Salvatore Lagravanese e Pietro Nigro (Andrea Pugiotto) * Rosa Bove - Silvana Coppola - Matteo Mampieri - Maria Marsili Patrignoni - Gianna Spiaggia e Baldassarre Turco (Pacifico Topa) * Cesare Greci e Silvano Melchiori (Rita Marchesi) * Maria Squeglia (Assunta Valentino Puoti) * Bernadette Back e Luigi Leone (Gianni Iauale) * Licio Gelli e Fiorangela Omodei (P. Francischetti) * Alberto Calavalle (Nicla Morletti) * Anna Aita (Giorgio Barberi Squarotti) Antonio Alfano (Giovanni Cesarino) * Maria R. Sorrentini (Rita Gaffè) * P. Francischetti (Giovanna Li Volti Guzzardi) * ☑ **Rubriche:** Nunzia Benedetto - Silvana Coppola - Pasquale Francischetti e Sonia Leikin ☺

La presente rivista è inviata alle Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio editoriale Regionale della Campania, come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106. Inoltre, è inviata ad alcune Biblioteche comunali ed è consultabile nel sito del Cenacolo: www.poeitinellasocieta.it.

MANIFESTO DEL "SOLIDARISMO ARTISTICO"

Affinché si realizzi in breve tempo un'immensa opera di solidarietà verso tutti i popoli che soffrono a causa dell'estrema indigenza, INVITO gli Artisti di ogni Paese civile: (Pittori, incisori, poeti, scrittori) ad essere precursori di una umanità più vera, comunicando la loro sensibilità attraverso il dono di una o più opere personali: di grafica o disegni in b/n, a sanguigna o a colori, oppure una breve poesia, o un aforisma, purché esprimano un sentimento di amore per il prossimo sofferente. Le opere dovrebbero essere stampate o fotocopiate in più copie), formato cartolina, con la seguente dicitura, in alto: "SOLIDARISMO ARTISTICO", col nome dell'Autore apposto in calce, col numero di serie, ed esposte ogni anno nel mese di dicembre, oppure nel mese pasquale, davanti alle Chiese, o alle Sedi: CARITAS, UNICEF, ONG, ONLUS, MISSIONI CATTOLICHE, MEDICI SENZA FRONTIERE. Tutti coloro che vorranno contribuire alla suddetta realizzazione, muovendo dai principi di questo scritto programmatico, sono pregati di rivolgersi alle suddette sedi, denominandole: "CENTRO RACCOLTA ED ESPOSIZIONE DI PICCOLE OPERE ARTISTICHE" - "MESE DEL SOLIDARISMO" - per una libera offerta, senza fini di lucro personali, esclusivamente a scopo benefico: DI ASSISTENZA, ALIMENTAZIONE E CURE MEDICHE. Ogni offerta otterrà in cambio una piccola opera d'arte, che potrà essere incorniciata come quadretto di grande valore etico, oltre che di intrinseco valore estetico o artistico. Tutto questo dovrebbe svolgersi UNICAMENTE sotto la tutela di autorità ecclesiastiche o da persone investite di una carica legittima affinché i proventi siano sicuramente devoluti a favore di coloro che soffrono fame e malattie a causa della povertà e delle guerre.

RIMARRA' A CANTARE E INCANTARE

Cesare Greci, Pittore, Poeta, Mecenate, pubblicitista, è sempre stato tenuto in grande stima da autorevoli Critici d'arte e letterari, per le sue eccellenti qualità dell'intelletto e del cuore. La sua fama, estesasi in vasto raggio con importanti Premi Internazionali, come il: "Premio Modigliani, Milano; "Gran Premio della Carriera", Milano; "XII Premio Biennale di Venezia", "Premio Lupa capitolina", Roma; "Premio Quadriennale", Roma e Milano etc. ; e con la sua considerevole presenza con opere presso collezioni pubbliche: Musei e Gallerie d'Arte e Archivi e Biblioteche a: Madrid, Stoccolma, New York, Roma, Mosca, Venezia, Firenze, Amsterdam e tante altre ancora; e in svariate collezioni private in Italia e Cesare Greci, che fece parte di molte e qualificate Accademie, fu Presidente Generale della prestigiosa Accademia Internazionale "GRECI-MARINO (ora presieduta dalla figlia dottoressa Giuseppina), Accademia che conta oltre 8000 associati, ed

oltre 80 delegazioni in tutti i continenti; fu anche Rettore dell'Ordine del Verbanco, con oltre 3000 iscritti in tutto il mondo. Cesare Greci, non è più!, è deceduto nel mese di settembre del 2008. Una cosa è certa: rimarrà sempre con noi. Eternamente rimarrà. Come ogni vero Artista continuerà a vivere nei suoi colori vivi, soffiati di mistero, esplicitamente impressionistici (del primo periodo) sfociati in un genere d'arte che differisce da ogni altra forma, o corrente "non oggettiva". Rimarrà a cantare e incantare con tutto ciò che ha realizzato con amore, dedizione, altruismo, con una gamma di colori e di versi mirabilmente forti di sentimenti, di stati d'animo, di intense emozioni. Comprendere ciò che racchiude la sua Arte, la sua Poesia, significa saltare oltre la siepe spinosa della rivalità (siepe, per altro, che non ho mai conosciuto personalmente), siepe o filo spinato o barriera, che ottunde la cerchia pseudo-artistica dei più, il cui narcisismo frustrante esclude l'altro, gli altri, per ammirare soltanto la propria immagine rispecchiata in un pelo d'acqua senza cielo.

CENTO POESIE SUL VINO E PANTELLERIA di Silvano Melchiori

Dalla silloge "CENTO POESIE SUL VINO" (inedita) ho potuto enucleare profondità di sentimenti, di espressioni armoniose (nella dizione, nel simbolismo delle immagini); ho potuto sentire il desiderio (appagato o inappagato) di rendere viva la gioia di amare la bellezza delle cose, risplendenti di sogni: "Il vino fermentava / l'allegria di ogni incontro / mutato in festa da pochi / sorsi di prodigioso nettare". Nelle sue composizioni il vino (bevanda sacra per eccellenza) ha un significato di elevazione: "Non per sete ma per gioia / di un vino brillante / più del cristallo". Ecco, il "cristallo" e, più del cristallo che lo contiene, simbolo di trasparenza, il vino brilla, e dunque non è più bevanda bacchica, elemento inebriante, causa di smarrimento dell'uomo, ma qualcosa che riflette la luce, il piacere dell'anima: un caleidoscopio di cose multicolori, che cancella quella sostanziale negatività che il vino produce, per evidenziarne il substrato spirituale, derivante, forse, da un rituale soprattutto religioso. Nella seconda raccolta di poesie dal titolo: "PANTELLERIA", dice: "Ognuno afferra / ciò che vuole dell'alternanza / di amore e odio / che modella l'uomo". Io posso "afferrare" la bellezza di certi suoi versi: "Piccola vela / come un tremulo raggio di luna / che accarezzi il mare / fino a farti gonfiare di passioni". La cesura dei suoi versi è di metrica moderna, strutturata da un insieme di elementi chiari, di nozioni non astratte, ovvero in contrapposizione con l'ermetismo. Questa seconda raccolta: "Pantelleria" mi sembra più degna di nota, in quanto mette in chiaro la padronanza dell'Autore, in una forma di sublimazione. La sua produzione poetica è abbondante, doviziosa.

Rita Marchesi

OCCHI DI TENORE STONATO

... Le rondini del vento ...

E Di Donna si spense con la neve!
E le Ombre s'avventano inaspettate
sul viso a togliere il sorriso ...
E quell'uomo rigido, ligio al dovere,
infelice tra le domestiche mura,
ora giace, senza la sua voce sferzante,
a sgomentare i pavid
non obbedienti ai suoi dettami.
E cala la neve dal cielo! ...
Così la nostra Vita, nel Nulla,
che non ridona più gli anni.

E così la sua casa è vuota!
Un giorno qualsiasi banale
può essere il nostro giorno ...
E si ferma il nostro cuore
e non baciano più le nostre labbra ...
E i nostri capelli se ne vanno
coriandoli che non vedranno più
le terre del sole beato ...
E cambia la carta della nostra Vita!
La rosa dei nostri mattini
barchette sul fiume nero ...
E anche Luigi Di Donna
... Ora ... è sotto un cimitero di neve.

Antonio Pacilio - Sedriano (MI)

IL MISTERO DELLA VITA

Splendeva tutto quel mar
al tepore del sole,
quando m'incamminai nella
bellezza del giorno.
Momenti belli, è silenzio,
l'anima mia si tendeva al cielo.
Chi sei tu? Un uomo d'altri tempi?
Un uomo dagli occhi ridenti,
fremete d'amore per l'ultimo sogno?..
Il cielo è rosa mio dolce amore,
l'arpa suona con tutto il cuore,
il cigno canta sotto il creato,
che s'apre sotto il cielo stellato.
Felicità nuova m'invade e m'invento
il mistero della vita, l'ispirazione e la
malinconia mi pervadono nei
sentimenti più puri.

Myriam Borghi - Milano

AVREI VOLUTO...

Quante volte avrei voluto essere un passerotto,
per godermi quello spettacolo dall'alto dei cieli...
Vigne ordinate con filari di vite in fila
come soldatini, pronti a ricevere comandi...
Varietà di colori che sembrano tappeti di velluto,
che si estendono nella collina...
Il profumo di qualche acino caduto a terra,
e calpestato per caso dal contadino...
Bambini che nelle giornate di vendemmia,
corrono con dei piccoli cestini in giunco,
sentendosi di grande aiuto...
Si canta, si scherza...
Si ritorna tutti bambini...
Anch'io torno nella realtà,
non sono più passerotto,
mi ritrovo con quel vino ormai invecchiato,
a brindare a una nuova vita che presto verrà...

Grazia Peruzzo - Molare (AL)

La Direzione-Redazione augura al nostro presidente e alla gentile consorte i più affettuosi auguri per il loro quarantesimo anno di matrimonio.



Pasquale Francischetti e Carmela Luongo nel giorno del loro matrimonio: 14 luglio 1969.

Per l'occasione, il poeta Pasquale Francischetti sta preparando un volume speciale (di oltre 200 pagine) che comprende tutte le sue poesie dal 1971 al 2009. Tiratura limitata. Ulteriori dettagli saranno divulgati nella prossima Rivista.

Il 6 aprile 2009 un terremoto, di magnitudo 5,8 Richter, ha colpito poco dopo le ore 3.30 l'Abruzzo, epicentro L'Aquila. In questo luttuoso evento la Direzione-Redazione esprime il proprio profondo dolore: Siamo vicini con il cuore a quanti hanno perso i propri cari e la propria casa.

Caro Pasquale, Prima delle festività pasquali si è verificata la terribile tragedia del terremoto in Abruzzo. Anche nella mia regione, le Marche, si è percepita qualche lieve scossa. L'evento, anche perché in passato l'ho vissuto anch'io, mi ha profondamente colpito ed ho scritto questa poesia. Se lo ritieni opportuno puoi pubblicarla tra quelle dei soci.

L'AQUILA

Città sui monti dell'Abruzzo forte e gentile.
Città delle 99 chiese dimenticata da Dio.
Migliaia di persone si aggirano tra le tue rovine con lo sguardo perso nel vuoto.
Lacrime salate bagnano la terra polverosa su cui giacciono le bare di centinaia di morti.
Le case si sono accartocciate per un gioco feroce della natura matrigna e per l'incuria di uomini potenti.
Anime semplici arrivate da tutta la penisola scavano con le mani nella speranza di trovare ancora qualcuno in vita.
Tra poco sarà Pasqua risorgi Aquila dalle ceneri spiccherà il volo la fenice.

Sonia Leikin

Via Corridoni, 18 - 60123 Ancona
vedi recensione libro a pag. 15.

Caro Pasquale, ti mando la mia ultima poesia composta per il disastroso terremoto. Sono sicuro che, se la riterrai degna di "Poeti", la pubblicherai. Grazie. Cordialmente. Elio Picardi.

L'ABRUZZO

Le vestigia di secoli
pregne di ancestrali civiltà,
profanate dopo la quiete
di lunghi sonni eterni.
Vite spezzate
da fremiti assassini
- ululati di anime perse -
che durarono attimi infiniti.

Tragico sortilegio
del destino di ombre ignare:
giovani sorrisi spenti
da smorfie di orrore,
flebili voci innocenti
stroncate all'alba della vita.

Un luogo violato
da un'onda malefica
che ghermiva vittime
alla fine del rantolo
nel cuore della notte.
Il pianto era muto
sconcerto nell'ora in cui,
dove tace il vento,
la pallida sposa delle tenebre
livellava la sorte degli uomini.
Un silenzio irreale
come una condanna amara
nella città-fantasma
dove lo strazio
della macabra conta dei morti
era un pietoso rosario di dolore.

L'Abruzzo è una pena
nel cuore degli uomini,
l'Abruzzo è una fiaccola
di speranza rinata
dalle macerie di un popolo
che ha perso tutto
ma non ha perso
la propria dignità...

Elio Picardi

eliopoesie@alice.it - Casella Postale, 112 - 06049 Spoleto (PG)

ANNIVERSARIO 4/2/1994 - 4/2/2009



GIUSEPPINA PIERA
MONTEU
VEDOVA REVERSO

Cara Mamma, sono passati 15 anni dalla tua scomparsa, ma resti sempre il mio punto di riferimento, di decisione, di stimolo a fare, a non mollare, a continuare il cammino della vita, forse inutile, magari senza senso, ma continuato con l'intento migliore di dare il meglio che le mie forze, costruite col tempo e con la volontà, possono dare. I miei tre pseudonimi con i quali ho scritto, lavorato, amato (Edmondo Dorato, John Nobryx, Valmy), continuano a incidere come luce, desiderio, fiamma vitale. Non mi sono mai fermato, credimi, anche se avrei voluto e magari potuto fare di più. Credere nelle parole dà loro la forza, pertanto è una forza anche l'illusione, perché illumina la realtà e la rende fattibile. Grazie Mamma di avermi aiutato, grazie di aiutarmi ancora. Nel XV triste anniversario della Sua scomparsa, il figlio Giovanni Reverso la ricorda a tutti coloro che le hanno voluto bene.

Torino - Pont Canavese.
30 gennaio 2009

SEZIONE PROVINCIALE DI IMPERIA RESPONSABILI MARCHETTO & LUNARDI

6ª EDIZIONE DEL CONCORSO "IL FANTASMINO D'ORO"

La sezione periferica di Imperia del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" con la collaborazione della Associazione Culturale "La Bottega delle Muse" promuove il 6° Concorso Internazionale di Poesia "Il Fantasmio d'Oro" 2009.

REGOLAMENTO. - Sezione Poesia edita o inedita a tema libero (Adulti). Si dovranno inviare 3 liriche (max. 40 versi cad.) in lingua italiana in 7 copie dattiloscritte di cui una sola firmata e recante in calce le generalità. A parziale rimborso delle spese organizzative e di segreteria è richiesto un contributo di € 25 euro da inviarsi insieme agli elaborati in contanti o a mezzo vaglia postale. Sezione Poesia edita o inedita a tema libero (Giovani). A questa sezione possono partecipare giovani sino a 18 anni (specificare l'età). Per partecipare valgono le modalità della sezione adulti. La quota è di € 15 per inviarli valgono le modalità della sezione adulti. A ogni concorrente finalista tramite lettera verrà comunicato il risultato conseguito. L'operato della giuria sarà insindacabile e inappellabile. Gli elaborati inviati non saranno restituiti ma distrutti a cura dell'organizzazione.

MONTEPREMI. - Sezione Adulti 1° premio € 500,00 - 2° premio € 300,00 - 3° premio € 200,00. Finalisti targa e oggettistica. Sezione Giovani 1° premio Targa - 2° premio Targa - 3° premio Targa.

I vincitori di ogni sezione dovranno intervenire alla manifestazione di premiazione di persona.

I premi non verranno inviati. I poeti che intervengono alla cerimonia potranno declamare una loro poesia.

INVIO ELABORATI. - Le opere partecipanti dovranno essere inviate a: **Evelina Lunardi, casella postale 271, 18038 Sanremo (IM)**. Per ulteriori informazioni tel. 0184 542956 - 389 2772690.

SCADENZA e CERIMONIA. - La scadenza per la presentazione delle opere è il **20 giugno 2009** (farà fede il timbro postale). La cerimonia di premiazione avverrà sabato **5 settembre 2009** alle ore 15,00 - Palazzo Ducale Genova, Piazza Matteotti, 9.

La partecipazione al Concorso comporta la tacita accettazione del presente regolamento.

L'organizzazione curerà la pubblicazione di un volume antologico contenente una poesia di ogni autore partecipante (la scelta delle stesse è affidata al critico letterario Pasquale Francischetti), che verrà consegnata gratuitamente in una copia agli autori partecipanti e presenti alla manifestazione, unitamente ad attestato e ricordo. L'antologia verrà presentata per un anno sul sito internet del Fantasmio d'oro e sul sito www.poetinellasocieta.it/concorsi.asp. Trattamento dati personali in osservanza legge 675/96 e dls 196/2003. - **L'organizzatrice: Evelina Lunardi.**

RIVISTE E SCAMBI CULTURALI

Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

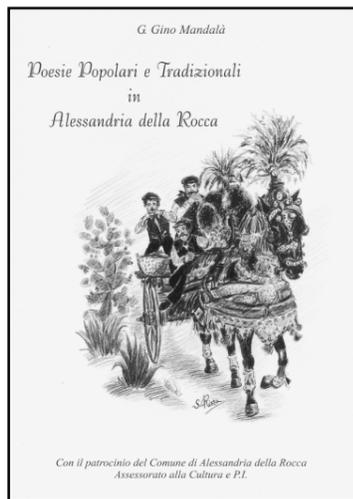
A.u.p.i. News: dir. Otmaro Maestrini - Via Cesariano, 6 - 20154 Milano - n.° 41 - marzo 2009, pubblica il nostro indirizzo ed il loco; grazie. * **Fiorisce un Cenacolo:** dir. Carmine Manzi - 84085 Mercato S. Severino (SA) - ottobre-dicembre 2008, pubblica recensione al volume Dio mio perché...? di P. Francischetti. * **Il Convivio:** dir. Enza Conti - Via Pietramarina - Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - gennaio-marzo 2009, pubblica recensione al volume di P. Francischetti. * **Il Richiamo:** dir. Giovanni Jorio - Via M.a De Prospero, 105 - 71100 Foggia - novembre-dicembre 2008, pubblica recensione al volume Dio mio perché...? di P. Francischetti. * **Il salotto degli autori:** dir. Donatella Garitta - Via Susa, 37 - 10138 Torino - n.° 26 primavera 2009, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **L'alfiere:** dir. Dalmazio Masini - C. P. 108 Succ. 36 - 50135 Firenze - giugno 2008, pubblica annuncio nostra Rivista. * **La Nuova Tribuna Letteraria:** dir. Giacomo Luzzagni - Casella Postale 15/C -35031 Abano Terme (PD) - 2° trim. 2009, pubblica il bando di concorso "Marino e la Cultura" indetto dalla sezione di Latina del nostro Cenacolo. * **Lo Spazio:** dir. Luigi Muccitelli - Via Toscana, 9/b - 04022 Fondi (LT) - n.° 1/2009, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **Noialtri:** dir. Andrea Trimarchi - Via C. Colombo, 11/ A - 98040 Pellegrino (ME) - maggio giugno 2009, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **Parole sparse:** dir. Frà Matteo Pugliares - Convento Frati Cappuccini - 97015 Modica (RG) - Anno VIII n.° 1 aprile 2008, pubblica indirizzo rivista. * **Sentieri tra lo scibile:** dir. Ottavio G. Ugolotti - Via Geminiano Sup., 58 - 16162 Genova - marzo aprile 2009, pubblica indirizzo Poeti nella società. * **Universo:** dir. Simona Taddei - Via delle Pescine, 13 - 57013 Rosignano Solvay (LI) - marzo 2009, dà ampio spazio alla rivista Poeti nella Società. * **Verso il futuro:** dir. Nunzio Menna - C. P. 80 - 83100 Avellino - ottobre - dicembre 2008, pubblica indirizzo rivista.

Grazie a nuovi contributi ed ai nuovi soci iscritti, la nostra rivista è accresciuta di altre 4 pagine. Purtroppo qualcuno ci ha lasciato senza il suo contributo e senza nemmeno degnarsi di farcelo sapere. Pazienza! Andremo avanti!

**POESIE POPOLARI E TRADIZIONALI
IN ALESSANDRIA DELLA ROCCA**

di Gino Mandalà Tipografia Alba, 2007.

Non è da oggi che Gino Mandalà si occupa di poesia, di tradizioni, di cultura popolare e di autori dell'area siciliana. Anzi la sua attività letteraria ha fin qui incontrato non pochi e meritissimi riconoscimenti: per l'accurata ricerca effettuata per la cura con cui mette a fuoco peculiarità, ed argomenti, per il nitore della scrittura, per il risalto che riesce a dare ad ogni sua incursione nell'io creativo di quanti ha studiato e vivisezionato... Anche in questa circostanza, il suo grande amore per la poesia dialettale e per la valenza delle espressioni raccolte tra la gente, semplice e spontanea, della sua terra di origine (Alessandria della Rocca, per l'appunto) esplose con un concerto di luci, di suoni e di coreografie espressive. "Ogni paese ha le sue poesie popolari. Anche la nostra cittadina di Alessandria della Rocca ha le sue. I nostri contadini le declamavano o le cantavano quando coltivavano la terra, facendo i diversi lavori agricoli": così hanno scritto nell'introduzione l'ing. Giuseppe Vaccaro e il prof. Franco Gagliano, rispettivamente sindaco e assessore alla cultura della cittadina siciliana. Ebbene Gino Mandalà, con pazienza, ha raccolto una ricca manciata di tali espressioni poetiche in cui supportato dai quattro poeti locali che si sono premurati a tramandarle. Tali poeti rispondono ai nomi di Giuseppe Demmi, Angelo Settecasì, Vincenzo Sicorello e Giuseppe Mangione. Ne è uscita una raccolta davvero interessante, ciarliera sarebbe il caso di dire. Sì, perché, dai vari capitoli in cui è stata suddivisa (Poesie d'Attualità, Poesie Religiose, Poesie d'Amore), emerge un simatico corollario di momenti e di espressioni tipicamente popolari, mordaci talvolta, ironici a tratti, sempre puntuali nel mettere in chiaro gioie e dolori, attese e delusioni, abusi e ricordi, religiosità e il cantare di un cuore innamorato. Interessante è anche quanto ha scritto Gino Mandalà in apertura al libro riguardo alla poesia. Tra l'altro ha evidenziato che "il testo poetico ha grande importanza perché rappresenta il passaggio fra un silenzio e l'altro, fra il voler dire e il tacere". Ed è quanto mai calzante tale assunto per la poesia dialettale che ha il grande pregio di essere spontanea, immediata e dalla voce fresca e naturale.



Fulvio Castellani

**DALLA SEZIONE ESTERA SVIZZERA
RESPONSABILE: CLAUDIO GIANNOTTA**

DELEGAZIONE DELLA SVIZZERA TEDESCA DI "POETI NELLA SOCIETÀ" DI BASILEA - Segreteria C/o C. Giannotta - Postfach 552 - 41 42 Münchenstein 1 (Svizzera)

Tel. 0041 61 693 20 75 e-mail: cla.giannotta@bluewin.ch

La presente per comunicarVi che la Delegazione, in occasione del decennale (2001-2010), promuove la stampa di un'antologia dal titolo "Chi sono i migliori del Concorso Internazionale Poetico Musicale".

1 - Al progetto possono partecipare **soltanto** coloro che nelle **9** precedenti edizioni hanno ottenuto un premio, **dal 1° al 5°**.

2 - Le scrittrici e gli scrittori, possono inviare **un racconto o saggio** della lunghezza massima di **7** cartelle dattiloscritte del tipo "standard", possibilmente inedito, **in tre copie**.

3 - Le poetesse e i poeti possono inviare massimo **quattro poesie**, la cui lunghezza non superi i **40 versi**, possibilmente inedite, **in tre copie**.

4 - **Una copia** dei lavori deve contenere i dati anagrafici, indirizzo completo dell'autrice o dell'autore, eventuali numeri di telefono e la dichiarazione, firmata, che i lavori sono frutto della propria creatività.

5 - I lavori e la quota di partecipazione prevista di **80 €** vanno trasmessi, **con raccomandata**, entro il **30 settembre 2009**, all'indirizzo: **C. Giannotta - Postfach 552 - 4142 Münchenstein 1 (Svizzera)**.

6 - I partecipanti usufruiranno di una recensione personalizzata, realizzata da critici letterari molto qualificati e dell'invio gratuito di una copia dell'antologia.

7 - Per l'acquisto delle copie successive si prevede un costo di **20-25 €**.

Claudio Giannotta

	AGENDA DEI POETI OTMARO MAESTRINI <i>Docente della comunicazione</i>
	OTMA Edizioni Via Cesariano 6 - 20154 Milano Tel. Fax 02312190 - 0234532037 e-mail: agepoeti@tin.it internet www.agendadeipoeti.com

Se desiderate venga pubblicata gratuitamente una vostra poesia nell'AGENDA DEI POETI 2009 inviatela con i vostri dati entro il 30 Giugno alla **Otma Edizioni Via Cesariano, 6 20154 Milano**

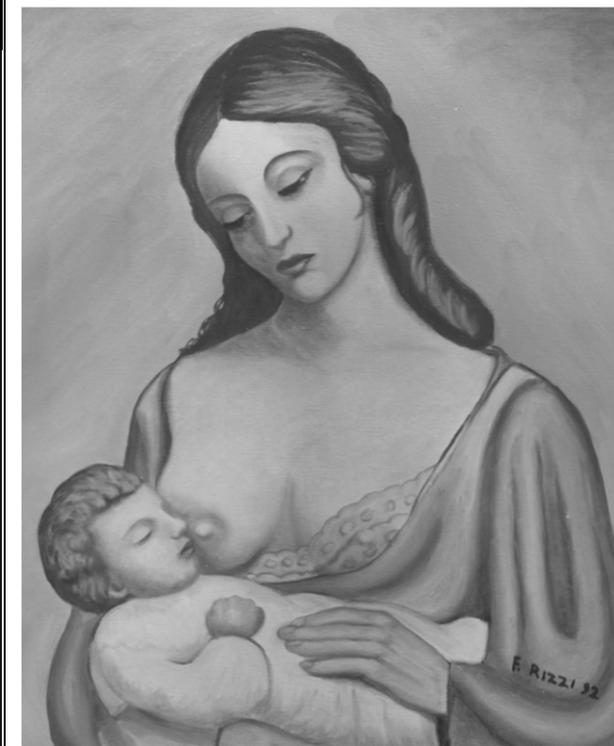
L'ARTE DA CONOSCERE



"Notturmo veneziano" olio su tela 40x50

MARIA COLACINO

E' nata a Rovito (CS) il 10/07/1954 ed ha trascorso i primi anni della sua vita in Calabria. Nell'anno 1972 ha conseguito il diploma di Maturità tecnica e per Ragionieri a Diamante (CS). Ha poi conseguito il diploma di scuola magistrale e da venti anni opera nella scuola dell'infanzia. Ha la passione per la musica, la pittura e la poesia. Autodidatta, traspone da alcuni anni in forma pittorica le sue emozioni; la ricerca di una forma espressiva quanto più rappresentativa dei propri stati d'animo la spingono a dipingere soggetti vari, utilizzando colori ad olio su tavola e su tela. Da diversi anni è Socio Collaboratore del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e di altre associazioni culturali. Sue opere pittoriche e poetiche sono apparse su riviste ed antologie; ha ottenuto menzioni d'onore partecipando a Premi artistici - letterari nazionali ed internazionali. Nell'anno 2004 ha pubblicato una raccolta di poesie dal titolo "Mediterraneo", Edizioni Poeti nella Società. Nell'anno 2006 ha ottenuto il 1° Premio per la pittura al concorso redazionale del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" con l'opera "La stola di voile". Ha partecipato ad alcune mostre collettive organizzate sul territorio campano tra le quali "L'arte in vetrina" nel "Vecchio Borgo Sant'Eligio" di Napoli. Nel 2007 ha pubblicato "Tinteggiando l'Aurora" con Poeti nella Società. Studio: Via Arcora, n. 117 -80013-Casalnuovo di Napoli (NA). - Sito : www.mariacolacino.it



"Maternità"

FRANCA RIZZI è nata a Ferentino nel 1931. Insegnante in pensione vive ad Alatri (FR). Proveniente da famiglia di artisti, la madre cantante lirica, il padre attore drammatico. La Rizzi è un'artista poliedrica, infatti, ha studiato canto sotto la guida della madre e recitazione sotto la guida del padre. Fin da bambina ha avuto una forte tendenza per il disegno. Dal 1965 si è dedicata all'attività pittorica come autodidatta. Ha partecipato a varie mostre collettive e personali ottenendo consensi positivi dai critici e dal pubblico. E' stata premiata con coppe, medaglie e diplomi. Scrive anche piacevoli poesie e nel 2003 ha pubblicato la raccolta poetica "Gocce di rugiada", stampata dal Cenacolo Poeti nella Società di Napoli, al quale è iscritta dal 1993. Scrive inoltre racconti e fiabe. **Giudizio critico:** La Rizzi sia con la poesia che con la pittura, riesce a portare un messaggio di speranza e di fede, attraverso l'amore che è fiamma viva del suo cuore. Auguri cara Franca, tu sei destinata a rimanere nella storia del nostro paese.

Romeo Jurescia

Studio: Via Sicilia, 5 - 03011 Alatri (FR).

Ricordiamo a tutti i Soci, in particolare a quelli della Liguria, che **sabato 5 settembre p.v.** ci sarà la cerimonia di premiazione del concorso "Il Fantasmio d'oro", a Genova - Palazzo Ducale, piazza Matteotti, 9, alle ore 15. Sarà presente il nostro presidente Pasquale Francischetti. Chiunque desidera conoscerlo di persona può intervenire alla cerimonia, anche se non ha partecipato al concorso. Vi aspettiamo! Il concorso scade il **20 giugno**, affrettatevi. **Vedi a pag. 43.**



Vittoria Aganor Di nobile famiglia armena naturalizzata italiana, settima figlia del conte Edoardo Aganor e di Giuseppina Pacini, a Padova trascorse l'infanzia, spostandosi presto a Venezia con la sua famiglia. Andrea Maffei e Antonio Fogazzaro, tra gli altri, frequentavano la sua casa. Ebbe Giacomo Zanella come maestro per circa quindici anni: egli fu anche testimone dei suoi primi passi di poetessa. Nel 1876 il suo maestro le fece pubblicare un saggio poetico che conteneva anche alcune liriche della sorella Elena Aganor. Nello stesso anno, la sua famiglia si trasferì a Napoli. Fu suo amico anche il poeta Domenico Gnoli, con il quale scambiò una fitta corrispondenza fin dal 1898, quando Vittoria gli inviò una propria lirica da pubblicare sulla rivista da lui diretta. Pubblicò soltanto a quarantacinque anni il suo primo libro, "Leggenda eterna" (1900). Questa raccolta poetica è ispirata soprattutto al grande e tormentato amore per il poeta Domenico Gnoli. Resta anche un interessante epistolario tra Vittoria Aganor e Domenico Gnoli. Considerata da Benedetto Croce una scrittrice spontanea e fresca, fu per lunghi anni reputata tale dalla critica letteraria, fino agli anni '70, quando la sua opera venne rivalutata anche alla

luce di un'edizione parziale delle sue lettere. Il suo insegnante successivo, Enrico Nencioni, le consentì di accostarsi con profitto alla letteratura straniera. Il 28 novembre 1901 sposò a Napoli il nobile deputato Guido Pompilj, brillante uomo politico. Il 9 aprile del 1910, all'età di cinquantacinque anni, (nacque a Padova il 26 maggio 1855) fu ricoverata in una clinica a Roma, per sottoporsi ad un'operazione, legata probabilmente all'insorgenza di un cancro, ma morì improvvisamente, lasciando nello sconcerto tutti i suoi cari. Il dolore provocato dalla sua scomparsa portò il marito a togliersi la vita; dopo aver sistemato velocemente gli affari di famiglia più urgenti, egli si sparò quel giorno stesso. Durante il periodo matrimoniale scrisse le *Nuove liriche*, pubblicate nel 1908, che la resero più conosciuta e popolare. Nel 1912 Luigi Grilli curò la raccolta completa delle poesie che ebbero poi numerose ristampe.

**IO ME NE ANDRO'
NELLA NOTTE**

Io me ne andrò nella notte quando saranno già tutti sopiti; andrò per l'aperta campagna, sotto le stelle, ed esse udranno la voce, la nota voce di giorni altri e lontani; per esse ritroverò le parole obliate, e l'obliato fremito, e l'impeto e il foco di giovinezza. In silenzio m'ascolteranno, siccome m'ascoltavano al tempo andato, né del mio volto vedranno il pallore. Tutto, tutto, sarà come allora per esse. Dentro la mia anima, che avverrà mai?

Vittoria Aganor

GLI UOMINI CHE SI VOLTANO

Probabilmente non sei più chi sei stata ed è giusto che così sia. Ha raschiato a dovere la carta a vetro e su noi ogni linea si assottiglia. Pure qualcosa fu scritto sui fogli della nostra vita. Metterli controluce è ingigantire quel segno, formare un geroglifico più grande del diadema che ti abbagliava. Non apparirai più dal portello dell'aliscafo o dai fondali d'alghe, sommozzatrice di fangose rapide per dare un senso al nulla. Scenderai sulle scale automatiche dei templi di Mercurio tra cadaveri in maschera, tu la sola vivente e non mi chiederai se fu inganno, fu scelta, fu comunicazione e chi di noi fosse il centro a cui si tira con l'arco dal baraccone. Non me lo chiedo neanch'io. Sono colui che ha veduto un istante e tanto basta a chi cammina incolonnato come ora avviene a noi se siamo ancora in vita o era un inganno crederlo. Si slitta.

EUGENIO MONTALE
(Genova 1896-Milano 1981)

C'È UN POETA

C'è un poeta nel cuore dell'universo! Descrive sempre la bellezza dei fiori, cancella spesso le insoddisfazioni dell'animo; ma non riesce a far tacere mai il grido del dolore.

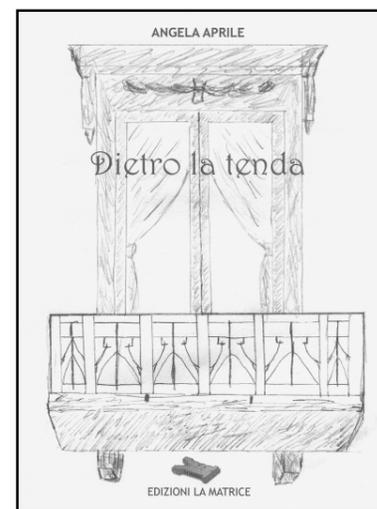
RABINDRANATH TAGORE
(Calcutta 1861
Santiniketan 1941)

di scrivere, di dire a trecentosessanta gradi che "le guerre non sono soltanto le manifestazioni umane che odio di più, con più sdegno e con più forza", alle tematiche dell'ultimo periodo quando stava combattendo contro quell'Alieno che poi, alla fine, ebbe purtroppo il sopravvento... Il saggio si sofferma, logicamente, anche sulle opere di Oriana Fallaci, ci offre delle immagini non sempre conosciute e ci fa dire, con quella simpatia con cui abbiamo accolto in ogni circostanza le pagine e le parole forte di questa magica regina della penna, "grazie Oriana" e grazie Bruna Tamburrini.

Fulvio Castellani

DIETRO LA TENDA poesie di
Angela Aprile Edizioni La Matrice, 2007.

E', questo, un "diario di emozioni e pensieri, una commossa introspezione correlata continuamente con il mondo esterno e con i sentimenti degli altri e propri", ha scritto in maniera esaustiva nella prefazione Rosalia Ruggiero; e non poteva dire meglio. Angela Aprile, infatti, rivela una grande sensibilità d'animo, un continuum di pensieri alti, un intrecciarsi elegante di ricordi e di altrettante incursioni nel sogno, nella realtà quotidiana, nel quaderno aperto degli affetti più cari... Ogni poesia è un piccolo e singolare momento d'attesa, di meditata riflessione, di espansione gioiosa anche allorquando i versi tracciano pause malinconiche, accorate genuflessioni sul teatro multiforme del vivere. Sono accelerazioni ed immagini mai inopportune, anzi il tutto matura a tu per tu con quell' "universo infinito" che lei vorrebbe abbracciare e dal quale, a sua volta, vorrebbe essere abbracciata perché, come afferma, "io vivo in te". La fisionomia della parola poetica di Angela Aprile sorprende per freschezza e pregnanza anche allorquando si sofferma a denunciare che i "bimbi innocenti" sono "burattini / nelle mani dei giganti" oppure, con una vena di tristezza, afferma di essere "stanca di questa vita che mi soffoca, / di questo mondo così crudele, / della gente così scontrosa, / del mondo intero". Il suo sguardo è preso, dunque, da una rivisitazione che la porta a soffiare in direzione dell'attimo che fugge o che si rinnova; è uno sguardo attento e meticoloso, un vivo e splendente confessarsi a viso



aperto, sorridente comunque. Quando l'amore, poi, è un'esplosione di suoni, di carezze, di luci e di penombra ciarliera, la poesia diventa un arcobaleno, un coro che si solleva a catturare armonie misteriose: "Prima che sia alba / vorrei dipingere la mia / e la tua vita di / colore giallo, / come il sole / che tra poco si leverà alto". Diverse sono, comunque, le tematiche da lei affrontate ed in ogni circostanza gli effetti e i riscontri sono a dir poco positivi. Se a ciò aggiungiamo il nitore e l'incisivo succedersi delle immagini create a bella posta dalla pittrice Anna Sforza, barese come lei, non possiamo che concedere il nostro convinto *passerpartout* a quest'opera dalla veste elegante ed accurata.

Fulvio Castellani

GOCCE DI VITA poesie di Vittorio "Nino" Martin Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2007.

Abbiamo già avuto modo di occuparci del poeta-pittore Vittorio "Nino" Martin, scoprendovi sempre qualcosa di diverso, di vissuto, di estremamente suo. Sì, perché lui ha memorizzato in toto il suo vivere, il suo osservare, il suo dialogare con gli altri e con la propria terra d'origine, e non solo. E lo ha fatto in maniera genuina e spontanea, usando i colori della poesia e la poesia dei colori. I risultati, nell'un caso e nell'altro, sono risultati a dir poco in linea con il suo intento, cosicché anche nelle composizioni poetiche che figurano in "Gocce di vita" trasudano umanità, sensibilità, nitore, gioia e nostalgia in un alternarsi di situazioni e di momenti dai quali Martin è riuscito ad estrapolare segreti, sfumature, passaggi in profondità e in superficie. Una poesia semplice, la sua, ma soltanto in apparenza. In quanto a ben leggere tra le righe e seguendo il filo di un lirismo personalizzato si ha netta la sensazione di salire e di scendere, assieme a lui, fin oltre il circuito del presente che ci condiziona o che vorrebbe in qualche modo frenare il nostro desiderio di luce, di libertà, di sogno... Ed è piacevole, piacevolissimo, riannodare le tessere di un mosaico paesano che stanno sbriciolandosi; troviamo così il rituale della "liscivia", i fantasmi di pietra che invocano una mano amica, "l'albero ruvido e glabro" che somiglia ad un candelabro, "la calle malata / sola abbandonata"... Una poesia, dunque, che nasce dall'osservazione e dalle pagine aperte di un diario prensile, curioso a tratti e tal altri ironico, graffiante, mordace... Come a dire che Martin si esprime con una grafia esplosiva o, se preferiamo, silenziosamente votata a rumoreggiare per quel suo inconfondibile affidarsi ad un lirismo d'istinto e ad una visione delle cose e della vita che va ben oltre il fruscio di una goccia.

Fulvio Castellani

Via Canonica, 5 - 33020 Enemonzo (UD)

Per la copertina di "Gocce di vita" vedi a pag. 46.

TRA SOGNI E REALTÀ poesie di Luigi Sisti
Edizioni Carello, Catanzaro, 2008.

“Io, forse, sono un artista, / mi cibo di carta, pennelli ed inchiostro / sono uno di quelli dannati, / di arte sempre affamati / della notte assetati”, ha scritto in una poesia Luigi Sisti quasi confessandosi ad un “tu” che fa capolino praticamente in ogni suo momento lirico, ad ogni suo spalancare lo sguardo e il cuore al di là del recinto quotidiano. E’ una poesia semplice e dialogante, quella che si respira in questi sogni vestiti di realtà in questa realtà che profuma, nonostante tutto, di sogno. Luigi Sisti non è nuovo ad esperienze similari, anzi il suo cantare poetico ha risvolti lontani in quanto ha cominciato a scrivere versi da giovanissimo, in maniera sporadica fin che si vuole, ma con l’animo aperto, con quella sensibilità che è propria di chi, come lui, crede nell’arte e all’arte (lui è anche fotografo e pittore) si dedica con entusiasmo e con innata convinzione. Si nota, pertanto, un continuo immergersi nell’io, un’impronta decisamente monografica, ossia l’allungarsi della memoria e di quegli spazi dialettici che da soli mettono a nudo la capacità di Luigi Sisti di animare situazioni intime, paesaggi dalla scrittura univoca, fasi emotive in crescendo, confessioni legate ad un amore solare, genuino, prensile. Nella breve prefazione, del resto, anche Tina Piccolo ha evidenziato la bellezza del suo canto in quanto “*esplore instancabile dell’animo umano, alpinista dell’emozione*” e perciò alla ricerca costante di “*ombre per poterle vestire di sole, per conoscere sé stesso e la vita, il mondo e le sue creature, dando una risposta agli inquietanti interrogativi dell’esistenza*”. C’è freschezza e sincerità nel suo dire, un accarezzare leggero i giorni e le ore, le gioie e gli ideali spalancando contemporaneamente le porte alla riflessione e alla speranza nel dopo. Da un tanto fuoriesce, com’è ovvio, un canto libero, lo specchio di un mondo (il suo) che si sostanzia con parole d’amore anche se non può fare a meno di dire: “*Ho udito violini suonare / nella notte tempestosa / e mille note di cristallo / frantumarsi al suolo*”. Ci piace concludere con le parole di Alfredo Pasolino che nella nota critica ha rimarcato la

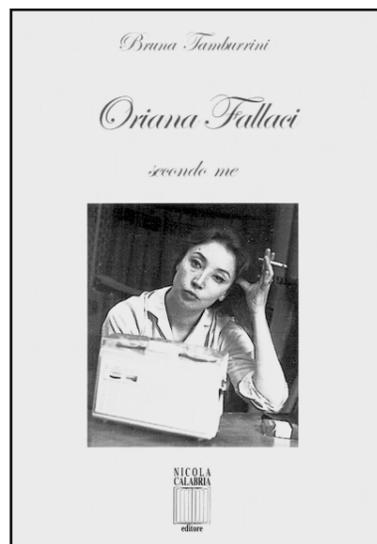


coerenza di Luigi Sisti nell’affidare al verso poetico “*l’emozione di essere al posto di apparire, la dignità di ciò che si è invece di ciò che si ha, perscrutando fin dove è lecito nella sua densa, concertata animazione*”.

Fulvio Castellani

ORIANA FALLACI SECONDO ME saggio di Bruna Tamburrini Ed. Nicola Calabria, Patti, 2008.

Non è facile scrivere di Oriana Fallaci, della sua forte personalità di donna e di scrittrice-giornalista. E questo perché Oriana Fallaci è sempre riuscita a far parlare di sé, a stuzzicare le coscienze degli uomini che contano, a dire pane al pane - e vino al vino senza mai frenare il suo desiderio di libertà, di autonomia espressiva. Bruna Tamburrini lo ha fatto in maniera esemplare con un saggio che ha ricevuto, tra l’altro, il primo premio assoluto nel 2007 al Concorso “Città di Avellino” e nel quale ha messo in bella luce, particolari, sfaccettature le più disparate, aneddoti, stralci di lettere, ricordi... che ci consegnano una Oriana Fallaci dal volto pulito, splendido come è sempre stato il suo animo, la sua forza nel credere e nel difendere quanto andava scrivendo con una grafia e una profondità uniche, da grande e per certi versi insuperabile figura del nostro Novecento letterario e giornalistico. E’ sempre stata osteggiata in patria, anche se le sue opere hanno catturato l’interesse costante dei lettori di casa nostra; soltanto nel novembre 2005 (ed era ora) Oriana Fallaci è stata insignita con una medaglia d’oro dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, su proposta dell’allora ministra Letizia Moratti (al riguardo, Oriana Fallaci, impossibilitata a ritirare la medaglia per ragioni di salute; aveva scritto di esserne onorata e commossa “*perché gratifica la mia fatica di scrittore e giornalista, il mio impegno a difesa della nostra cultura, il mio amore per il mio Paese e per la libertà...*”). Un lavoro, questo di Bruna Tamburrini, che favorisce senz’altro una maggiore conoscenza del personaggio Oriana Fallaci; un lavoro che racchiude via via annotazioni intorno alla sua vita, alle sue amicizie, al suo concetto di Dio e di religiosità, al dualismo vita-morte che ricorre nelle sue opere, al suo bisogno



Egregio Francischetti, sono Gianna Spiaggia, le scrivo per comunicarle che ho da poco ricevuto due premi e questo mi hanno resa molto felice. Purtroppo ho anche avuto una brutta delusione, al comune mi hanno comunicato che non potranno farmi fare la presentazione del mio libro per problemi di bilancio. Immagini la mia tristezza a riguardo. Così ho dovuto trovare un altro sistema per farmi conoscere e dato i soldi che ho investito per realizzarlo, mi sono rivolta ad una libreria che ne ha presi un po’, dicendomi che avrebbe provato a farmeli vendere, per la pubblicità ho fatto realizzare alcune locandine e le ho appese in supermercati, panifici e macellerie. Ad oggi la libreria ne ha venduto uno soltanto. Ma ho donato il libro ad un professore del mio paese, ex presidente dell’associazione culturale della mia città, che mi ha detto che è una raccolta di poesie belle e di facile lettura. Sono soddisfatta, di ricevere consensi da persone di cultura. Spero mi farà un po’ di pubblicità nella rivista, tra i soci del cenacolo. Distinti saluti. Poetessa **Gianna Spiaggia** - Contrada Babbaurra – 93017 San Cataldo (CL)



Gentilissimo Francischetti, le scrivo perché credo le farà piacere sapere che sono stata selezionata fra gli autori che avranno la possibilità di essere inseriti nell’Antologia “**Prove**” con sei delle mie poesie.

Volevo ringraziarla, anche perché è stata la sua rivista a darmi questa possibilità, e ne sono immensamente felice. Mi capita spesso di leggere le sue poesie, così belle, così ricche di sentimento, e mi piacerebbe ricevere uno dei suoi volumi, magari “I paesaggi dell’anima”, per deliziarmi ancora delle sue parole. Mi piacerebbe anche ricevere la **tessera del Cenacolo**, perché ne vado fiera. Un caloroso saluto da **Tiziana Valentini** – Via dell’Impruneta, 9 – Roma.



Caro Pasquale, ti invio una notizia che mi riguarda, se puoi pubblicala: Il poeta **Francesco Salvador**, nato a Vittorio Veneto nel 1957, docente di Scuola Primaria a Padova, dove abita, ha vinto il “Premio Speciale” al Concorso Nazionale di Poesia “Ager Nucerinus – 2009” a Nocera Superiore (SA). Da venticinque anni nel campo della Poesia, F. Salvador ha al suo attivo diversi riconoscimenti e numerose pubblicazioni.



Carissimo Francischetti, le invio una copia del mio ultimo C.D. per un’eventuale segnalazione nella vostra Rivista. Si tratta di un disco contenente la recitazione di diverse poesie di De Rosa, con sottofondo musicale, ben recitate e gradevoli da ascoltare. Per richiesta rivolgersi all’autore: **Antonio De Rosa** – Via Trieste, 136 – 20020 Cesate (MI). Grazie e buon ascolto!

Carissimo Pasquale, a conoscenza della dipartita della tua cara mamma Elena, ti sono affettuosamente vicino sperando che l’amicizia e l’affetto di tutti noi allevia la grande pena che ha invaso il tuo cuore. Nessuna forza umana, non c’è alcuna durata di tempo che possa colmare quel vuoto che ci resta dentro per la mancanza della mamma. Per la mamma, ognuno di noi resta sempre bambino e quel bambino che è in noi giammai dimenticherà la persona speciale che ha amato fin dal suo primo vagito. L’unica cosa che ci consola, mio caro Pasquale, è che la mamma, dall’alto dei cieli, ci resta sempre vicino. L’amore di mamma è indelebile ed il nostro cuore va continuamente ad abbeverarsi a quella fonte genuina ed eterna. Un fraterno abbraccio in Cristo e permettimi di ricordare a tutti che:

‘A MAMMA

Quando te vene ‘a voglia ‘e ll’abbraccià,
‘strignela ‘npietto, vasatèlla doce!
Dille allucanno: Oj ma’, te voglio bene!
Nun aspetta’ ca ‘o tempo se ne fuie.

Francesco Russo – C. P. 107 – 84016 Pagani (SA)



Carissimo Amico, la Mamma non ci abbandona mai e solo ora che non c’è più la sua presenza materiale, ti accorgerai quante volte ti sarà vicina spiritualmente col suo grande amore. Pensa spesso all’eternità che ti ha lasciato in dono, con la meravigliosa sensazione d’amore che danno al tuo cuore le tue sei nipotine. Non stancarti mai di cercarla tra di loro poiché in ognuna di esse troverai traccia di lei. Ritroverai, forse, la sua bontà nel loro sguardo, nei loro sorrisi e nella loro giovane temperanza per la vita futura. Altre volte ti ho detto che il dono di Dio è in te! Un lembo impercettibile della Sua esistenza l’ha depresso in te proprio la tua cara Mamma, il giorno che ti diede alla luce, ed è proprio con questa gratitudine immensa che devi sentirla, per sempre riconoscente nel tuo cuore. Sii sempre forte! **Rachele Casu** – Dolianova (CA).



Egregio Dott. Francischetti, ho ricevuto la rivista n.° 33 e vi apprendo la triste notizia della scomparsa della sua cara mamma. Capisco il suo dolore, avendolo provato anch’io 15 anni fa. Quando muore una mamma, la cosa è sempre triste. Quando muore la nostra, la tristezza ci avvolge ancora di più, e sta a noi non farla diventare angoscia. Le nostre mamme non lo vorrebbero. Dobbiamo cercare di superare questo dolore, forse il più sentito, il più vero, il più penetrante. Purtroppo la morte e la vita fanno parte della stessa medaglia. Non c’è l’una senza l’altra. Riceva con questa mia le più sentite condoglianze. Coraggio, la vita continua e il ricordo è rivivere un potere affettivo.

Giovanni Reverso – Torino. (vedi a pag. 6).

CON LA GUERRA IN TESTA di Anna Bruno
Albus Edizioni, Caivano, 2008.

Quattro ragazzini, tutti decenni, dei giorni nostri; in piena era computerizzata, pensano di giocare alla guerra, con fucili di legno e molta fantasia, là dove i loro coetanei preferiscono rincitrullirsi con la play station e i videogiochi. Un'iniziativa encomiabile, di questi tempi, se... se non fosse che i 4 audaci, per



le loro smanie belliche, non si cacciassero sempre nei guai, pigliando lucciole per lanterne e rischiando pericoli veri in luogo di quelli immaginari, inventati sulla falsariga della serie Rambo. Ai loro fiaschi di aspiranti guerriglieri fanno da spettatori due ragazzine, desiderosissime di far parte del gruppo (perennemente escluse, perché chi dice donna dice danno!) e i genitori degli stessi, preoccupati di castigare i loro rampolli a causa delle conseguenze dei loro interventi da task force! Questa, in sintesi, la trama. La gentile Autrice, in uno dei primi capitoli, rammenta *I ragazzi della via Pal*, dell'ungherese Molnar, forse il più celebre libro di guerra di e per ragazzi. Il più celebre, ma non il solo. Il francese Pergaud, quasi nello stesso periodo, aveva scritto *La guerra dei bottoni*, ricordo della sua avventurosa vita di dodicenne... con tutti gli annessi e connessi! I precedenti sono sempre importanti, specie in letteratura, ma bisogna vedere poi cosa offrono gli epigoni di più recente memoria. Bisogna vedere poi come si sviluppa tutto il contesto e quale effetto farà nel complesso. Ed è questo appunto ciò che più conta! La signora Bruno (classe 1953), insegnante di scuola primaria e membro del Circolo Didattico di Somma Vesuviana, ha cominciato a scrivere nel '97, occupandosi attivamente dell'infanzia e dell'adolescenza. Partecipa attivamente ad iniziative letterarie, servendo all'interno di concorsi per la Poesia e la Narrativa e ha già scritto alcuni libri di poesie. Il testo qui presentato, un romanzo per ragazzi, è un notevole sforzo letterario per meglio comprendere l'innato (e insano!) bisogno di far la guerra, tipico dei ragazzini di ogni tempo, e che tante vittime (vere!) fa in Medio Oriente, e non solo fra adulti! In realtà, il fine è ottimo e l'intenzione eccellente ed io non posso che lodare la buonissima volontà mostrata dalla gentile Autrice.

Andrea Pugiotto

E SONO NATO IO di Salvatore Lagravanese
Ripostes Edizioni, Battipaglia, 2008.

La quarta di copertina di questo testo, ci informa che l'Autore, che vive ed opera a Casal di Principe (CE), non è alle prime armi con le composizioni poetiche, avendo già offerto al pubblico testi come *Tra sogno e realtà*, *Emozioni*, *Florilegio velardineliano (Parte I e Parte II)*... solo per citare pochi titoli, anche se non manca qualche puntata nella narrativa (*La favola di Nicholas Green*, *Storia di un ragazzo semplice*, *Amalia ed Antonio*, *storia di un grande amore*). Un Autore eclettico senz'altro e che già è stato notato ed apprezzato da penne insigni, quali Peter Russell (compianto poeta inglese, morto a Firenze in tempi recentissimi) e Vittorio Sgarbi (l'invettiva fatta persona, ma anche un grande cultore di poesie).

Questa volta, Lagravanese ci presenta un poemetto, *E sono nato io*, che è un vero guanto di sfida alla realtà odierna e all'ammirazione dei suoi estimatori. In effetti, benché sia scritto in prima persona (versi sciolti, poca metrica e rime casuali), sembra che il protagonista sia qualcun altro. Il Mondo stesso, nel Male e nel Bene, con le sue contraddizioni, i suoi dubbi, le sue certezze, le sue crudeltà... Un excursus a volo d'uccello sulla Storia, recente o passata comunque da poco, per coinvolgere il lettore, con versi straordinariamente icastici, in una riflessione sulla Vita e sull'Umanità coeva, dicendo e non dicendo, alludendo in modo preciso e sfuggente ad un tempo. L'Autore è là, dietro le quinte. Sta per nascere (è ancora nel grembo materno o attende il proprio turno, fra le anime generande), ma ha già molto da dire e da riflettere. La sua visione dall'alto è netta eppur confusa e la domanda, sempre la stessa, pur se inespressa, è: PERCHÉ? Perché si agisce così? Perché si vive e si muore così? E' giusto? E via discorrendo. Per citare una celebre canzone di Celentano, questo libro è *Una carezza in un pugno*. E' solo una mia personale impressione. Qualcun altro può non essere d'accordo. Penso di non sbagliare, comunque. In ogni modo, fatevi la vostra idea e buona lettura.

Andrea Pugiotto



A LUCE SOFFUSA poesie di Gianna Spiaggia
Edizioni Il Convivio, Castiglione di Sicilia, 2009.

Quest'opera di Gianna Spiaggia è un excursus personale di momenti che la vita le offre, è una poesia intimistica, perché cerca di dare qualcosa di intimo, rilevando le sensazioni più recondite. Essa stessa ci dice: "Non so da dove sia arrivata / ma

fulminea e gelida / come la neve d'inverno / mi prese la mano / lasciandola vagante". Questo per dire che ha iniziato questo suo cammino poetico quasi inconsciamente, senza accorgersene; poi, una volta iniziato questo lavoro, l'ha proseguito. Gianna Spiaggia è una nostalgica, perché non nasconde il suo sentimento romantico, sentimento coltivato nel suo animo giovanile e gelosamente conservandolo, difendendolo dalle realtà concrete, talvolta, realistiche di un cuore in cui aleggia la generosità. Questa poetessa è anche è anche un cuore innamorato, per lei questo sentimento è indispensabile alla vita umana: "Amore / un oggetto chiede / un desiderio accende / Amore / non si arresta / tutto sovrasta / come tempesta". Per dire quanto sia per lei importante il sentimento affettivo di cui l'essere umano non può fare a meno. Che si tratti di un cuore innamorato viene più volte ribadito: "Non andar via. / D'amor parla / ascoltalo se puoi / felice lo farai". In questi ultimi versi c'è tutta la personalità di Gianna Spiaggia.

Pacifico Topa

(vedi lettera di Gianna Spiaggia a pagina 9)

NUVOLE

Aliti bianchi / di bocche possenti / nel gelido emipireo, / aneliti invisibili / vaganti per il cielo. / Nuvole, / perle giganti / bizzarramente sparse / nella volta celeste, / trascinatrici / di pensieri terreni. / Il sole vi trafigge, / non sempre vi distrugge. / Nuvole, / ancelle docili / solo al soffio del vento, / che vi spinge, qual gregge, / in cerca d'ampi pascoli / che solo il ciel può darvi!

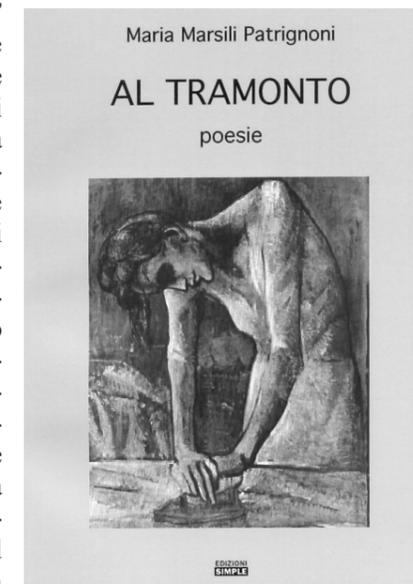
Pacifico Topa

AL TRAMONTO poesie di Maria Marsili Patrignoni
Edizioni Simple, Macerata, 2008.

"Al tramonto" è una silloge poetica che Maria Marsili Patrignoni ha dato, di recente, alle stampe e che risente di quel clima nostalgico sentimentale tipico di chi sente istintivo il bisogno di esternare quello che prova; la sua poesia è personalizzata al massimo in

quanto sovente la vede protagonista; è l'espressione serena di un animo in cui albergano atmosfere ottocentesche, quelle che hanno ravvivato il periodo classico della poesia italiana. Questa raccolta è una testimonianza di vita vissuta, di impressioni esposte con quella scorrevolezza di stile che è tipica di chi possiede padronanza assoluta della lingua. Gli scorci poetici di questa raccolta sono una documentazione di vita, di una realtà che ci è sempre vicina, ma che sovente sottovalutiamo. Apprezzabile anche la briosità espressiva con cui descrive le cose semplici; in lei c'è romanticismo costante, perché le visioni della realtà sono preziosità da espressioni come questa: "Il fruscio / d'una foglia che cade / è un lamento / un pianto d'addio". Anche le cose più comuni le ispirano spunti di lirismo. Un sentimento che domina le sue composizioni è quello dell'amore: "Il mio amore grande / può vivere di poco". Più oltre: "Che senso di vuoto m'assale / così d'improvviso / amor mio!" "Forse il mio amore finirà / e non mi resterà che piangere. / Tornerà il sole / risveglierà le foglie / per il mio amore / non ci sarà primavera". In lei c'è tristezza, ma non pessimismo, rimpianto, ma non disperazione. "Nel camposanto / buio e silenzioso / i morti dormono / nelle tombe adorne. / Odo sospiri e palpiti / e fruscii e sussurrar di voci". Un senso di mestizia si spande in alcune composizioni: "Quando ero bambina / e nevicava / una dolce malinconia / mi stringeva il cuore / ero felice e triste / al tempo stesso". Profondo è l'affetto per i suoi cari: "Morì mio padre / capii tante cose!". Si può ben parlare di una poetessa che, nella sua grande umanità, ha saputo trasmettere quei sentimenti veri che dovrebbero essere a fondamento della stessa esistenza.

Pacifico Topa



Poesia Vorrei di Baldassarre Turco

Una composizione improntata alla solidarietà, quel senso di scrupolo che, talvolta, ci aggredisce quando incontriamo chi è meno fortunato di noi. Baldassarre Turco ben focalizza questo problema, evidenziando la sperequazione della moderna società. *“Vorrei darti, fratello / un po’ del pane buono / come ho voluto anch’io / quando son stato privo / che fosse dato a me”*. Chi parla dovrebbe aver vissuto una iniziale esperienza di povertà, soffrendo la fame e la sete, quindi è ben consapevole delle necessità per sopravvivere. D’altro canto, tutta la composizione si sviluppa esprimendo dei “desideri”, auspicando che lo stato di disagio dell’altro possa trovare sollievo. *“La mano vorrei stringerti / per non sentirti solo”*. Dramma della solitudine che è stato sofferto da chi scrive, trattandosi di emigrato, quindi vivente *“in luoghi a me stranieri”*. Oggi sono di grande attualità questi eventi, specie con la emigrazione. Turco arriva perfino a dire: *“Vorrei farti, fratello / una carezza dolce”* ben sapendo quanto essa sia utile ad alleviare il senso di solitudine e di abbandono. La sintesi di tutta la creazione potrebbe ben rilevarsi nei versi finali: *“Vorrei donarti amore / fratello mio in Cristo”*. Cosciente che solo questo sentimento potrà, in parte, addolcire lo stato di disagio. Significativo questo accenno al principio religioso: amatevi come fratelli”

Poesia Il mio giardino di Rosa Bove

Potrebbe definirsi l’apologia della casa, quella che Rosa Bove ha composto titolandola “il mio giardino” e dedicandola alla nonna Rosina; una composizione esaltante le peculiarità dell’abitazione che lei definisce: “il mio giardino”, questo per accentuare la gradevolezza di questo ambiente. *“Il mio giardino è la mia casa / lì, trovo la serenità / tutto è bello”*. Già questi primi versi dicono chiaramente l’entusiasmo che suscita in lei la casa. Il prosieguo della composizione fa intendere che tutto attorno ci sia un giardino: *“Ci sono alberi ricchi di fiori / profumati / fiori che daranno frutti”*. Ad impreziosire tale ambiente gli alberi da frutto, che, durante il periodo della fioritura, emanano un buon profumo e che lei si ferma ad annusare. E’ il clima ideale per poter sognare leggera, librandosi nell’aria. Altra precisazione che Rosa Bove fa è quella che il giardino *“circoscrive la casa dei miei nonni”* e, nella fantasia, immagina di sentirsi chiamare per nome, però lei non vede nessuno e si chiede: *“dove sei mia cara nonna Rosina?”* Intuibile altra risposta fantasiosa: *“sei nel mio cuore”*. Perché la ricorda con tanto affetto, nel mentre: *“Il sole splende sempre nello spazio / dove è circoscritto / il mio giardino”*. Semplice composizione che denota delicatezza d’animo.

Poesia La vita è... di Matteo Mampieri

Matteo Mampieri analizza la realtà della vita, descrivendone le caratteristiche più evidenti. *“La vita è come un percorso / una strada intrapresa / che non ha un corso prestabilito / ma sai che sarà come tu la vorrai”*. Da ciò si può desumere che ognuno è artefice della propria vita. La esistenza cresce ogni giorno, occorre rendersi conto che è l’unica che ci viene affidata: *“E’ come una donna che ami / amala non tradirla mai”*. Secondo l’autore: *“La vita è il senso dell’amore”* che ha la sua importanza anche nelle piccole cose, inoltre, secondo Mampieri, va vissuta giorno per giorno, programmando le azioni da svolgere che, secondo il suo criterio, viene concepita nella mente e nel cuore, ossia è la concretizzazione della stessa esistenza. Infine si afferma che la vita è un dono prezioso, deve essere vissuta intensamente: *“Vivila, poeta, ma / non sprecarla così sciocamente / così inutilmente”*. Chiaro il riferimento a coloro che, sebbene ancor giovani, compromettono la loro esistenza dedicandosi alla droga ed al vizio, elementi deleteri che minacciano la stessa sopravvivenza.

Poesia La spiaggia dei sogni di Silvana Coppola

Una struggente evocazione che ha come sfondo il mare che è testimone e partecipe di una reminiscenza che l’autrice sfoga in pianto. *“Antichi ricordi / riaffiorano alla mia mente. / Piango!”* In questo deprimente stato di solitudine viene spontaneo alzare: *“gli occhi al cielo / chiedendo aiuto”*. Silvana Coppola, assopita sulla spiaggia, accarezza i suoi sogni. E’ il tramonto, momento topico della ricordanza, ebbene lei si affida a Lui chiedendogli compagnia, mentre il flusso e riflusso delle onde del mare *“diventa la mia sinfonia”* ossia una musica gradevole. Questa scena suggestiva suggerisce alcune considerazioni drammatiche: *“Purtroppo tutta la mia esistenza / si disperde in un tramonto, / le onde dell’oceano / portano via i miei pensieri”*. Nel cielo volteggia il gabbiano che, nelle sue evoluzioni, porta via con sé la solitudine che incombe. Silvana Coppola non può far altro, in questa circostanza, che piangere; un pianto amaro circondato da una scenografia del tutto individuale e quasi romantica!

Pacifico Topa

IL FIORE

Il fiore è certo il dono / che la natura dà, / omaggio bello e buono / simbolo di beltà. / Il fiore, quel che sia; / è messaggio d’amore / porta con sé malia / rallegra l’occhio e il core. / Anche se poverino / ha origine oscure / è sempre assai gradito, / se donato col cuore. / Al fiore vien legato / un pensiero gentile, / viene offerto a chi è nato / e pur chi ci ha lasciato.

Pacifico Topa

I PRELUDI (Dagli Scritti Giovanili) VOL. III
di Pietro Nigro Poeti nella Società, Napoli, 2006.

Di Pietro Nigro (classe 1939) avevo già avuto il piacere di leggere (e recensire) *Astrolabi dell’anima*, tempo addietro. Quella era una silloge poetica che rivelava Nigro come verseggiatore non disprezzabile, anzi! Stavolta, questo volume terzo su I Preludi (dagli Scritti giovanili), rivela un Nigro commediografo brillante e, senza voler esagerare, un erede non indegno di Carlo Goldoni, forse il più celebre e velenoso di tutti i commediografi italiani. In un atto unico (13 scene complessive), Nigro dipana agli occhi dello spettatore contemporaneo la storia d’amore fra Margherita, figlia di don Ferdinando e di Marta, e Renato, segretario in uno studio notarile. Due bravi e bei ragazzi, onesti e colla testa sulle spalle, l’una e l’altro. E tutto andrebbe bene se l’ambiziosa Marta non preferisse all’umile Renato il giovane Barone di Montestellario, don Carlo, un fatuo cicisbeo che più imbecille non si potrebbe... salvo poi avvedersene, una volta per tutte, e ripensarci in fretta! I dialoghi sono svelti e brillanti, le battute pronte. Si legge in un soffio, e con molta gaiezza e, se non fosse per un paio di allusioni esplicite al secolo scorso, potrebbe essere ambientato tranquillamente nel Settecento veneziano! Tanto più che, tabacchiere a parte (non ne compagno. Peccato!), il linguaggio è aulico e garbato come quello di don Carlo Goldoni. Una splendida prova, questa, che il Sud non è affatto (o non è solo) una terra di ignorantoni, bravi solo a baciare le mani e a subire i capricci del potente di turno! Il Sud ha già offerto Pirandello e De Filippo, come commediografi. Ora può vantare un’altra splendida medaglia, quanto a teatro. Pietro Nigro s’è rivelato davvero versatile, arguto e simpatico. E di questi tempi, non è poco!



Andrea Pugiotto

LA LUNA E GLI SPAZZACAMINI
fiabe di Roberta Degl’Innocenti
Edizioni Del Leone, Spinea, 2007

Ecco un libro degno dei tempi odierni, per stupire i bambini di oggi. Le 10 fiabe qui presentate, pur pigliando le mosse dai testi più tradizionali, mostrano possibilità e varianti inaspettate. Una prova d’abilità, questa, da parte della gentile Autrice. Quale citare, per dare un esempio? Forse *Margie e Fosforica*, apprendiste Fate, che devono dare l’esame per avere la licenza e la qualifica, a tutti gli effetti, di Fate. Gli esami non finiscono mai, diceva De Filippo, e l’idea di applicarla al mondo delle Fate non è malvagia, anzi! O forse è il caso di citare *Virgola e Biancolina*, che ci parla dell’assurda storia d’amore fra un coniglietto di pezza ed una nuvoletta bianca (una allegoria per sensibilizzare le nuove generazioni sulla necessità d’un mondo globalizzato con società multietniche?). Una storia delicata, a metà strada tra Carrol e Peynet. In ogni modo, è una raccolta iridescente come un arcobaleno, in cui ognuno potrà trovare la storia che fa al proprio caso. Un regalo adatto ai tempi odierni e ai nuovi bambini che vorranno leggerlo.



Andrea Pugiotto

INDIRIZZI UTILI

Solo per scambi culturali. No perditempo!

Andrea Pugiotto – Via C. Colombo, 440 - 00145 Roma * Anna Bruno - Via Misciò, 41 - 80049 Somma Vesuviana (NA) * Salvatore Lagravanese - Via S. Ciro, 5 - 81033 Casal di Principe (CE) * Pietro Nigro - Via Vespucci, 70 - 96017 Noto (SR) * Roberta Degl’Innocenti - Via Reims, 5 - 50126 Firenze

Lilia Slomp Ferrari:



Scrivo per non soffocare nelle mie stesse emozioni.

“E’ quando i tuoi domani sono già stracciati / prima che bussino piano al tuo portone / che vorresti / per te, solo per te, / una stradina che rotola nella valle, / una pallina di vetro / giocata da bambino nella scarsella”: questo scriveva già nel 1991, nel suo splendido dialetto trentino, Lilia Slomp Ferrari, una poetessa che sa passeggiare sui sentieri dell’anima e raccogliere a piene mani ogni sfaccettatura dell’ambiente, del sogno della memoria, dell’amore universalmente votato a creare simpatia, amicizia, dialogo.... Quella “stradina” e quella “pallina di vetro”, lei le ha trovate, e fatte sue, proprio nella poesia sia dialettale che in lingua e nel suo contemporaneo dedicarsi alla prosa con racconti e favole per l’infanzia. I versi di Lilia Slomp Ferrari sono, a nostro avviso, lo specchio della sua sensibilità onnivora, del suo seguire passo dopo passo il gioco, magico e gratificante, di un’armonia soffusa che accompagna quel mondo fatato in cui si immerge, quasi con voluttà, ad ogni variare di stagione estrapolandone freschezza espressiva, refrigerio, risposte ai perché della vita, del suo diuturno leggersi dentro... Non si cantano le sue presenze in antologie e repertori (ricordiamo “L’altro Novecento” cura di Vittoriano Esposito; “Poesia nel Trentino Alto Adige” a cura di Duccio Canestrini, Silvano Demarchi e Vittoriano Esposito; “Poesie dal Trentin” a cura di Renzo Francescotti; “Dialect Poetry of Northern & Central Italy” a cura di Luigi Bonaffini e Achille Serrao...), così come le pubblicazioni poetiche a partire dal 1987: ultime in ordine di tempo le sillogi “All’ombra, delle nove lune” (Edizioni del Leone, 2005) e “Come goccia di vetrata” (Edizioni del Leone, 2008). C’è da ricordare poi che ha conseguito importanti premi in ambito regionale e nazionale, e che, tra l’altro, vicepresidente del Gruppo “Il Cenacolo trentino di Cultura dialettale”, diretto da Elio Fox. Tutto questo sta a indicare come Lilia Slomp Ferrari abbia colto nel segno con la sua poesia

dal taglio inconfondibile, avvolgente e graffiante quanto basta per capire a fondo, e gustare, “*il perché dell’abbaiare di silenzi / al cancello rugginoso dell’anima*”. Ma a questo punto seguiamo il suo pensiero ascoltando il gocciare della sua parola calda, vibrante e vibratile.

D. – E’ assodato che, come ha scritto Mario Lunetta, “il capitalismo è nemico della letteratura, quindi della meditazione e della riflessione”, quindi della poesia in modo particolare ci permettiamo di aggiungere con non poca amarezza. Ma perché allora si scrive poesia e lei perché lo va facendo?

R. - *La poesia credo sia un dono che ti porti dentro da quando sei nato e che proprio per questo sia impossibile al poeta lasciarsi condizionare dal periodo storico nel quale è costretto a vivere. Infatti, nella storia non è mai mancata la poesia. Come un fiore caparbio è fiorita sui muri, su quaderni inventati, su fogli stropicciati, sul rovescio di pagine di calendari scaduti. E’ nata perché è un bisogno imperioso dell’anima e finché l’anima non muore continuerà a sbocciare bella o meno bella, apprezzata dagli altri o celata con gelosia in fondo a un cassetto. Si scrive perché è un piccolo miracolo. Io mi accorgo quando il primo verso esige la penna, la carta: mi pizzica la mente, il cuore come strumento che cerca l’accordo. E’ già dentro, perfetta la poesia, per quel mistero d’introspezione che sempre mi accompagna al di sopra del baillame che ci circonda. Scrivo quasi sotto dettatura ed è meraviglia, rileggendo, scoprire le parole, la musica. Scrivo perché non posso farne a meno. Scrivo per non soffocare nelle mie stesse emozioni.*

D. - Scrivere in dialetto o in lingua fa una qualche differenza? E perché attualmente, a quanto sembra, il dialetto viene seguito con rinnovato interesse?

R. - *A parer mio, non c’è alcuna differenza se è poesia. Infatti, e parlo per esperienza personale, non sono io che scelgo quale abito deve indossare: è la poesia stessa che nasce già dal primo verso in lingua o in dialetto per esigenza di musica o di tema trattato. Con questo non intendo dire che in dialetto non si possano esprimere concetti “alti” e che si debba per forza pascolare il prato dei ricordi e della nostalgia. La delicatezza e l’incisività data per certi dialetti (includo quello trentino) dalla scarsità di vocaboli costringe il poeta alla sintesi e ad una musica particolare. Quando scrivo nella mia scarna parlata inconsciamente rievoco la canta, la ninnananna, la magia dell’attimo, tutta l’innocenza del tempo perduto. Forse è proprio per questo peregrinare dei poeti nelle valli degli affetti, dell’infanzia, che il dialetto cattura la platea, è un ritorno. Non dimentichiamo che il pubblico che segue la poesia, che compra i libri è soprattutto un pubblico adulto. Il pubblico delle serate dialettali si emoziona perché rivive i propri attimi, quel mondo inesorabilmente trascorso.*

D. – L’apporto dei critici è importante per l’affermazione di un’opera e la divulgazione di un

**Concorso Nazionale di Poesia
“VIII Trofeo Bella Partenope”**

Art.1 L’Associazione di Cultura,Arte e Storia BELLA PARTENOPE,bandisce l’VIII Concorso Nazionale di Poesia:Trofeo BELLA PARTENOPE. Dedicato a un anno dalla morte, alla poetessa **Adriana FIORE**.

Art.2 In tale occasione l’ACAS Bella Partenope farà un’agenda con le poesie partecipanti che sarà a disposizione di tutti i concorrenti. **Art.3** Il concorso aperto a cittadini italiani e non, è a tema libero e si articola in 2 Sezioni: **Sez. A Lingua napoletana - Sez. B Lingua italiana.** **Art.3** I concorrenti possono partecipare ad 1 o a 2 Sezioni con un solo elaborato per Sezione. La tassa di iscrizione, a parziale rimborso spese di segreteria, è di **Euro 15.00** a Sezione, ridotti per i soci ACAS Bella Partenope e per i minori di anni 18 a E. 10 per Sezione. Essa va versata sul CCP 27940840 intestato ad:**A. Fiore - B. Piscopo - Gradoni S. M. Apparente 22-80121 NA.** **Art.4** Gli elaborati devono essere inviati per posta in 5 copie anonime + l’originale in busta chiusa con firma e dati dell’autore: nome, cognome,data di nascita, indirizzo, telefono unitamente alla copia della ricevuta della tassa di iscrizione, entro il **30 giugno 2009**, al sig. **B. Piscopo - Gradoni S. M. Apparente 22-80121 Na.** **Art.6** La premiazione avverrà, il 6 ottobre 2009, in Napoli,luogo da stabilirsi.

Il segretario **Bartolo Piscopo**

2009 - 1a edizione Premio Internazionale di poesia e narrativa **"LE PAROLE DELL'ANIMA"** Città di Casoria (Napoli) www.ilportaledegliartisti.it
REGOLAMENTO - 1) Possono partecipare al premio poeti e scrittori ovunque residenti di qualsiasi nazionalità, sesso e religione, con opere in lingua Italiana, edite o inedite. 2) Il concorso è suddiviso in quattro sezioni: 3) Sezione A "Poesia in lingua Italiana": si partecipa inviando fino a due poesie a tema libero, max 40 versi. 4) Sezione B "Poesia in dialetto": si partecipa inviando fino a due poesie a tema libero, max 40 versi. 5) Sezione C "Poesia in lingua Italiana sul tema: la pace": si partecipa inviando fino a due poesie, max 40 versi. 6) Sezione D "Narrativa": si partecipa inviando un racconto, max 4 cartelle. 7) Per ogni sezione inviare 5 copie di cui solo una corredata dei dati anagrafici, l'indirizzo, telefono ed eventuale e-mail. 8) E' richiesto un contributo per ogni sezione di euro 10.00 (dieci euro) da allegare insieme agli elaborati e inviare il tutto entro il **30 giugno 2009** a: Premio letterario "Le parole dell'anima", presso **Francesco Gemito - via Gaetano Filangieri 2 - 80026 Casoria (Na).** 10) La premiazione avverrà nella città di Casoria nel mese di Ottobre 2009, in luogo da definirsi. I risultati saranno pubblicati sul sito www.ilportaledegliartisti.it dal 1 Ottobre 2009. I premiati saranno tutti avvisati. Ulteriore informazioni si possono richiedere telefonando al responsabile Francesco Gemito, al 334.1667650 - 3203009103 E-mail f.gemito@alice.it

UN GRAZIE DI CUORE A CHI MI E' STATO VICINO DOPO LA MORTE DI MIO FIGLIO

Atilano Alaiz diceva che l'Amicizia è un grande sentimento, è un valore, un aiuto e, soprattutto, è un dono per vivere. Il dolore, infatti, è più sopportabile se hai un amico che ti stringe la mano; la sventura è più accettabile se c'è una persona amica che ti asciuga le lacrime.

Ed è, appunto, grazie alla solidarietà, al conforto, all'affetto di diversi Amici-Artisti se non sono crollato in un momento molto doloroso, il più doloroso della mia vita. Desidererei rivolgere un grazie di cuore, pubblicamente e singolarmente, a questi Amici che mi sono stati tanto vicini: Michele Melillo, Direttore di "Miscellanea" - Marco Delpino, Direttore di "Bacheronius" - Donatella Garitta, Direttore di "Il Salotto degli Autori" - Pasquale Francischetti, Presidente di "Poeti nella Società" - Andrea Bagnai, Presidente Centro Culturale "Il Fuligno" - Gianfranca Angiulli, Presidente Associazione Culturale D.A.R.F. - Loredana Bonassi, Centro Culturale "Ronchi Apuana" - Maria Ventura, Presidente "Associazione Città di Roma", Gela (CL) - Fiorella Silvestri, Presidente Ass. Culturale "Magnolia" - Luciano Pizziconi, Presidente Ass. Cult. "Progetto Athanor" - Elisabetta Busiello, Presidente Premio Internazionale "Brusciano in Europa" - Imma e Saverio Gatto, Associazione "Alfonso Gatto", "I Nuovi Angeli" - Antonio Sabatino, Presidente Associazione "Enrico Caruso" - Giancarlo Bonomo, Presidente Associazione "M.A.I." - Enza Conti, Direttore di "Il Convivio" - Annamaria Romano, Presidente Ass. Cult, "Graffito d'argento" - Nino Bellinvia, Marzia Carocci - Mariolina Molino - Salvatore Brenno Dubbiosi - Bianca Matrisciano - Vincenzo Rapa (in arte Velio cilano) - Armando Fusaro - Pasquale Renzi - Maria Luisa Annunziata - Lino Sacchi - Anna de Core - Mario Romano - Flora Gelli - Giuseppe Colapietro - Samanta Milanese - Patrizia Mattoni - Enrico Lirdi - Vinicio Vannucci - Grazia Maria Tordi - Laura Ceccherini - Rosa Pia Vermiglio - Mara Faggioli - Lenio Vallati - Roberta Rosai - Patrizia Tofani - Andrea Berti - Luisa Berti Santi - Mina Montalbano - Vittorio Papini - Marco Mazzoni - Gabriella Di Luzio - Elena Andreoli - Maria Perrone Policicchio - Olga Stella Cometa - Lorella Diamantini- Mirella Boccacci - Anna Maria Scarlatti - Francesca Pagano - Pietro Catalano - Marcella Croce De Grandis - Leonardo Zonno - Mirella Putorti - Piero Giulivo - Palma Barletta - Daniela Cannia - Maria Russo - Rosario La Greca - Rosita Ponti - Marzia Maria Braglia - Mara Verri - Maria Salamone - Rita Cappellucci - Rosanna Puppi - Lodovico Zabotto - Nadia Semeja - Enza Gangemi - Daniela La Torre - Nino Nemo.

Gennaro Battiloro

Via Parini, 34 - Sesto Fiorentino (FI)

VOLO DI UNA RONDINE Poesie di **Francesco Salvador** Casa Editrice Menna, 2007

Da più di venti anni, Francesco Salvador, docente di Scuola primaria, pubblica poesie e racconti, collabora con giornali letterari e consegue prestigiosi Premi. Questo volume, edito recentemente, conferma le precedenti favorevoli accoglienze delle sue opere, accoglienze che hanno consentito che il suo nome figurasse tra nomi eccellenti del panorama letterario nazionale e internazionale. Le liriche di Salvador innescano un discorso poetico di non agevole interpretazione, perché l'ermetismo dei suoi versi si presta a diversi tipi di lettura e tuttavia, è intelligibile in loro lo spirito critico nei riguardi dell'atteggiamento dell'uomo verso il problema esistenziale. I temi che affiorano nella silloge del poeta di Vittorio Veneto si aprono su un largo ventaglio di meditate elaborazioni psicologiche. Sfiati dal **Volo di una rondine**, una sensazione fugace di un passaggio repentino ed inarrestabile come il tempo che va via ineluttabilmente, noi uomini siamo rappresentazioni su un proscenio incerto, alle quali assistono inaffidabili spettatori inviati da un invisibile potere. In effetti, siamo sempre in balia della casualità, in quanto non siamo in grado di riconoscere il "sano" dall'insano e siamo destinati ad aspettare impotenti l'arrivo della malattia, fatalmente condizionata dall'azione dei virus. Inoltre, dobbiamo subire la violenza delle guerre, che con le "ceneri" dei loro morti fecondano "il seme dell'odio", perché, per sua natura, l'animo umano è votato all'invidia e alla lite ("senza nemici si muore" - dichiara l'autore -), anche se, in alcuni casi, il nostro latente desiderio di comunanza ci spinge a scoprire legami con gli altri. Peraltro, la nostra ricerca interiore non si arresta mai, fino a quando, nel corso dell'affannoso prodigarsi, ci accorgiamo che "cadute sono già le vecchie foglie" (**Cosa cerchi?**). Verso la parte finale della silloge trovano spazio otto "Madrigali", brevi composizioni avvolte da un alone nostalgico, che ripercorrono, evidentemente, un iter collegato al vissuto dell'autore. Essi parlano di "sagre allegre" in notti allietate dalla musica, di "parchi" che suscitano sensazioni sopite, di "campi" dove,



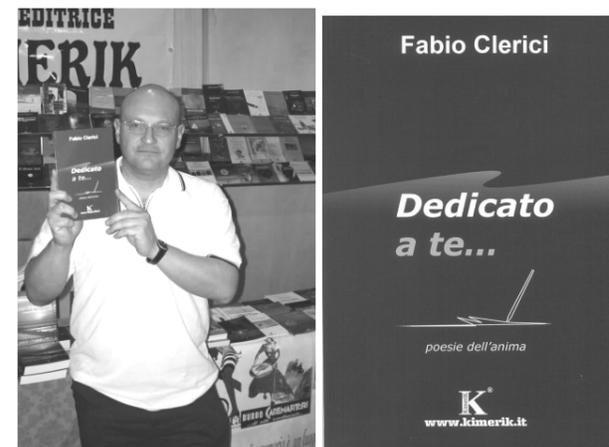
inconsapevolmente, il poeta aveva trovato nella natura e nell'innocenza della gioventù una condizione ideale. E ancora, la disamina di Salvador prosegue affrontando la questione religiosa ed esprimendo il rammarico per l'incomprensione che per lungo tempo l'ha tenuto lontano da Dio, per poi passare a disquisire della "vita", definendola un "abbaglio" sempre, comunque, da condividere con i suoi abbandoni e le sue riprese che ne regolano il ritmo, un "abbaglio" che, proprio grazie ad una visione imperfetta, fa sì che immagini alterate ci donino sensazioni erotiche non raggiungibili da "uomini dalla vista perfetta". Per concludere la sua serie di "Madrigali", l'artista fa un'amara riflessione citando la "Melodia" che accompagna le illusorie metamorfosi che si prendono gioco delle "miserie umane", mentre scorrono "notti" nel cielo e mentre volti sorridenti, nella convivialità e nella fragranza delle "ambrate campagne", come "fetide stirpi" ci tradiscono... Il nostro auspicio è che, pur se "il gusto agrodolce delle more" viene stemperato dal tempo che è trascorso, il poeta possa deporre "le maschere inchiodate" del passato ed abbandonare per un attimo la malinconia dello stretto "sentiero del sospiro" per provare a scrivere un nuovo ottimistico "**Sonetto di una giornata di sole**", mettendo a frutto, ancora una volta, l'incisività del suo lirismo.

Elio Picardi

SULLE SOGLIE DELL'ALDILÀ:
SUSSURRI DAL CUORE

di **Ivana Burattini**, Casa Editrice Menna, 2003.

Questo volume di Ivana Burattini, poliedrica artista pluripremiata per pubblicazioni di narrativa, saggistica e poetica che trattano soprattutto temi di parapsicologia e nota per la sua attività di pittrice grafica, è da annoverare tra le rare opere che fanno dell'"esoterismo" una realtà presente negli accadimenti della nostra vita. Come dichiara il chiarissimo prefatore e coadiutore della sua stesura, Emanuele Blasi Cappellini, **Sulle soglie dell'aldilà: sussurri dal cuore** è un romanzo autobiografico ove c'è la trasfigurazione poetica, il dolore e la morte, ma vi è anche "il senso della vita come divenire entro la visione di un obiettivo superiore che è l'Unità organica delle



IL Poeta **Fabio Clerici**, è stato presente alla Fiera del Libro di Torino dal 14 al 19 Maggio 2009, per la presentazione del suo libro di poesie intitolato "Dedicato a te..." L'autore presente allo Stand della Federazione Malattie Rare Infantili di Torino pad. 2 / M72 / e presso la casa Editrice Kimerik pad. 2 stand F133, ove con piacere ha atteso amici e amanti della poesia.

Per contatti tel. 3351270005

Miei carissimi, amici desidero informarvi in anteprima che sto organizzando una prima presentazione del mio ultimo libro "**Inventari apocrifi**" a Sant'Anastasia, (NA) il prossimo **19 giugno**,



nel tardo pomeriggio. Relatori Enzo Rega e Raffaele Urraro. Lettrice - attrice mia sorella Amalia. Siete naturalmente tutti invitati. Seguirà invito "ufficiale". A presto, un caro saluto a tutti,

Pino Vetromile

Il socio **Ermanno Timossi** ci segnala il Concorso di Poesie IL GIGLIO LORD BYRON 4 Edizione 2009. con scadenza **10 luglio 2009**. Premiazione il **6 settembre** a Cavi Borgo Lavagna (GE). Per il bando completo chiedere: **Giorgia Santini** - Via Brigade Partigiane, 36/9 - 16033 Cavi Borgo Lavagna (GE). Tel. 333.20.76.146.

restaurant
Capriccio
 Via Panoramica, San Sebastiano al Vesuvio - (Na)
 tel. fax ++ 39 (081) 7714609

www.ristorantecapriccio.com



TINA E BRUNO IN CONCERTO

Il Ristorante CAPRICCIO è aperto tutti i giorni (pranzo e cena). Al sabato sera e nei giorni festivi, allieterà il vostro diner e dejeuner lo spettacolo musicale - canoro con il maestro **Bruno** alla tastiera e la cantante **Tina** che si esibisce con canzoni intramontabili, nazionali ed estere, consentendo ai partecipanti di cimentarsi anche in una serie di balli. Grazie alle tre ampie sale interne e ad un magnifico belvedere il Capriccio è il locale ideale per cerimonie, congressi e serate culturali da concordare preventivamente. **G. M.**

A.T.I. VIAGGI s.r.l.
 Turismo e Crociere
 Biglietteria ferroviaria, aerea e marittima.
 Prenotazione di servizi alberghieri e di ristorazione.
 Escursioni individuali e collettive. Noleggio Auto.
 Organizzazione meeting e congressi.
 Eventi musicali e sportivi.
 Rilascio passaporti e visti consolari
 Info 081.7397587 e-mail: ativiaggi@alice.it

MANIFESTAZIONI CULTURALI

CONCORSO DI POESIA CITTA' DI S. ANASTASIA: LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE DELLA SETTIMA EDIZIONE

Si è svolta **sabato 18 aprile** la cerimonia conclusiva della settima edizione del concorso nazionale di poesia "Città di Sant'Anastasia". Anche quest'anno, il plauso e gli incoraggiamenti a proseguire non sono certo mancati, a partire dall'Amministrazione Comunale di Sant'Anastasia, nelle persone del Sindaco Avv. **Carmine Pone**, e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione, Cultura e Cittadella Mariana, il dottor **Luigi De Simone**. La cerimonia di premiazione è iniziata puntualmente alle 17.30, in una sala conferenze della Biblioteca "G. Siani" piacevolmente gremita. Dopo il saluto della dottoressa **Maria Angela Spadaro**, presidente del Circolo "IncontrArchi", sono intervenuti il Sindaco avv. **Carmine Pone** e l'assessore dottor **Luigi De Simone**. Successivamente, il prof. **Raffaele Urraro**, noto poeta e critico letterario, autore di un recente volume sul Leopardi, ha relazionato sulla buona qualità delle opere pervenute al concorso. **Giuseppe Vetromile**, coordinatore del concorso, ha poi letto il verbale e consegnato i premi ai vincitori e ai segnalati, che, come ricordiamo, sono: **Rodolfo Vettorello** di Milano, **Marcello De Santis** di Tivoli e **Umberto Vicaretti** di Luco dei Marsi, per la sezione a tema libero; **Pasquale Balestriere** di Barano d'Ischia, premio speciale della giuria; **Adolfo Silveto** di Boscotrecase e **Lenio Vallati** di Sesto Fiorentino, per la sezione dedicata la territorio vesuviano; **Erlinda Guida** di Frattamaggiore per la sezione "Giovani" e **Raffaele Liguoro** di Sant'Anastasia per la sezione "Autori locali". Era naturalmente presente la Giuria, composta dal poeta **Ciro Carfora**, dalla scrittrice **Anna Gertrude Pessina**, dal critico **Gerardo Santella**, dall'assessore **Luigi De Simone**, dal poeta e critico **Raffaele Urraro** e coordinata dallo stesso **Vetromile**. Le poesie vincitrici sono state magistralmente declamate dagli attori **Vincenzo Capuano** e **Natasha Vernetti**, della Scuola di Teatro "Gregorio Rocco" diretta da **Carmine Giordano**. Ha allietato la serata la brava cantautrice **Daniela Picciau**. L'evento, promosso e patrocinato dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Sant'Anastasia, è organizzato dal Circolo "IncontrArchi" e dal Circolo Letterario Anastasiano di Giuseppe Vetromile, con la collaborazione della Associazione Napoli Cultural Classic di Somma Vesuviana (scrittrice **Anna Bruno**) e del Lions Club International quinta Circoscrizione Cittadinanza Umanitaria (arch. **Giacomo Vitale**); ed inoltre con il patrocinio morale dell'Ente Parco Nazionale del Vesuvio e della Provincia di Napoli, Assessorato alle Politiche Scolastiche. Al termine, **Giuseppe Vetromile** ha salutato gli intervenuti dando appuntamento alla prossima edizione. **Giuseppe Vetromile**

L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "CASA NEL SOLE" di Succivo (CE)

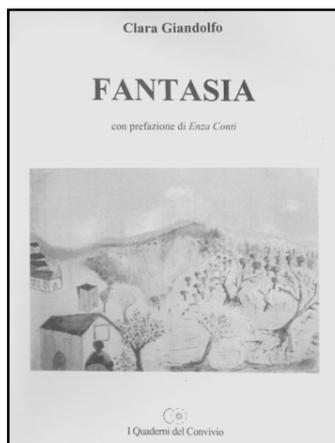
in collaborazione con il Centro Artistico-Culturale "LEONARDO" di Casalnuovo, la casa editrice ALBUS di Caivano (NA) e il notiziario culturale "LE VOCI" di Napoli ORGANIZZA "IL SABATO DEL VILLAGGIO" VII EDIZIONE NAZIONALE DELLA FESTA DEL LIBRO (DEGLI AUTORI SCONOSCIUTI) (UN' OCCASIONE DIVERSA PER PROMUOVERE, SCAMBIARE E FAR CONOSCERE I NOSTRI LIBRI). Possono partecipare: poeti, scrittori, operatori culturali, librerie, case editrici, associazioni, stampa, ecc. **PROGRAMMA:** Esposizione dei libri pervenuti. Incontro con gli autori e con gli Editori. Gli interessati devono inviare adesione scritta entro il **30 maggio 2009**. Gli autori dovranno far pervenire almeno due pubblicazioni (libri, raccolte, ecc.) La manifestazione si svolgerà nel borgo di Teverolaccio in Succivo (CE) presso l'Associazione di Volontariato "Casa Nel Sole" agli inizi del mese di giugno 2009. Non è indispensabile la presenza dell'autore. L'importante è far pervenire le opere. I libri e tutto il materiale inviato saranno esposti durante la manifestazione. Il materiale pervenuto non sarà restituito ma rimarrà in dotazione della biblioteca dell'Associazione "Casa Nel Sole". Per informazioni e spedizione materiale: **CLAUDIO PERILLO - C.P. 124 - 80038 POMIGLIANO D'ARCO (NA)**

E-mail: percla@inwind.it --Tel. **3475909507**

La partecipazione è **GRATUITA**.

La scrittrice **Clara Giandolfo** ha presentato la sua ultima raccolta di poesie presso la Biblioteca Comunale "De Nava" a Reggio Calabria, nel marzo 2009. L'opera dal titolo "Fantasia" è stata pubblicata dalla Accademia Il Convivio, con prefazione di Enza Conti. La presentazione si è svolta nell'ambito dell'Incontro con l'autore, a cura dell'Associazione "Nuovo Umanesimo", di cui è presidente Carmelina Sicari. Erano presenti molte autorità tra cui il Sindaco, Mimmo Idone.

A lato: **Clara Giandolfo Calvari** - residente a Campo Calabro (RC).



cose. La Burattini, dotata di sorprendenti facoltà paranormali, ha sottoposto alla supervisione del succitato Cappellini, saggista e scrittore di profonda cultura, purtroppo scomparso nel 2002, i documenti vergati da lei durante le sedute di Scrittura Automatica delle quali era protagonista. Il risultato è stato l'assemblaggio dei concetti essenziali maturati dopo un processo di sintesi e d'interpretazione da parte del Cappellini. Lo spirito-guida che dettava i messaggi dal carattere religioso e filosofico era un'entità vissuta alcuni secoli fa e che si presentava come *Cavaliere dell'Asburgo, Lernier, deceduto giovane in battaglia*. Il frutto dell'elaborazione è stato una prosa ricca di emozionanti accenti estatici inneggianti ai fenomeni trascendentali dell'anima e ai tentativi che quest'ultima compie per trovare lo spirito universale a cui unirsi. L'iter formativo della Burattini passa attraverso varie Religioni ed esperienze paranormali, sempre alla ricerca del Nirvana (la beatitudine). Dopo aver frequentato diversi gruppi cristiani, tra i quali i Testimoni di Geova e le Chiese Evangeliche, essa vive le suggestioni della fede ARE KRISNA, della Religione islamica con approfondimenti Coranici, fino alla fede persiana BAHÀ. D'altronde la curiosità e le doti sensitive dell'artista sono tali da favorirla anche in esperimenti di pranoterapia e in studi di cultura ufologica con i suoi contatti fisici e telepatici con gli alieni. E' proprio grazie agli stati onirici e all'energia soprannaturale, conseguenti alle sue qualità medianiche che l'autrice giunge ad una forma di arte grafica da lei battezzata "Astralismo" che le ha consentito di conseguire prestigiosi premi internazionali. Nell'ambito di questi eventi paranormali, la Burattini viene a conoscenza della storia di una bambina albina vissuta nel '300 e che, segregata dal padre in un Castello perché destinata al rogo a causa delle sue caratteristiche di albina, a quei tempi considerate peculiari qualità di stregoneria, fa udire la sua voce mentre invoca la madre tramite una tela raffigurante il suo ritratto, acquistata al mercato dell'usato. Il libro di Ivana Burattini continua il discorso affrontato dai pionieri della Metapsichica (Myers, Lodge, Lombroso, Bozzano...) ed aggiunge un importante contributo alle indagini della moderna Parapsicologia con i suoi inquietanti fenomeni dell'ESP, della telepatia, della chiaroveggenza, della precognizione e della telecinesi. Seguendo la linea tracciata da Allan Kardec con il suo interessantissimo "Libro degli Spiriti", quest'opera è una preziosa testimonianza della conoscenza del mondo spirituale da parte dell'uomo.

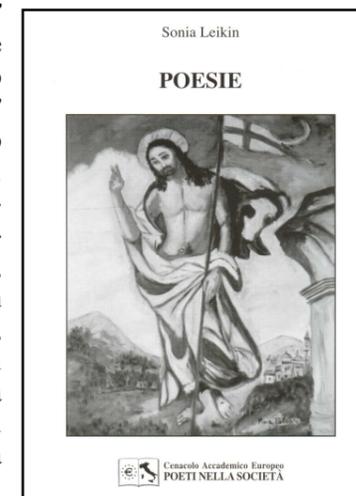
Elio Picardi

POESIE di Sonia Leikin

Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008.

Sonia Leikin, poetessa ed insegnante di Ancona, collabora con alcune riviste, tra le quali "Poeti nella Società", dove cura la rubrica "La poesia è giovane".

Prima di "Poesie" ha pubblicato altre due sillogi dal titolo "Alla rinfusa" (2000) e "Di dentro e di fuori" (2007). Singolare e notevole una sua lirica intitolata "Napoli", nella quale, pur non essendo partenopea, ha saputo cogliere il grido di dolore e la voglia di riscatto di una città oppressa da tante emergenze.



In questa ultima sua opera l'artista si svela come attenta comunicatrice che sa elaborare nel mondo che la circonda, anche negli aspetti minimalistici, spunti essenziali per esprimere il suo pensiero poetico. **Lo spaventapasseri, Il fiammifero, l'Albero, le Lucciole, La ninfea...** costituiscono motivo d'ispirazione per descrivere stati d'animo, sensazioni, sentimenti.

Nondimeno nella raccolta trovano accoglienza anche accadimenti che le riempiono spazi di vita: ricordi, a volte felici, a volte penosi di un **Passato** che le ha procurato spesso sofferenza, momenti estatici che le ha regalato la stagione estiva, giochi gioiosi delle acrobazie di un delfino a fior d'acqua. E ancora, la disperazione di ogni forma di prigionia, la suggestione del calar della sera con la sua fresca brezza, la solennità e l'incanto che le ha trasmesso una città eterna come **Roma**. Nella poesia della Leikin dominano profonde riflessioni che scaturiscono da un animo sensibile e ispirato. Pur constatando che "la vita è un percorso all'insù", la poetessa conclude con un'affermazione ricca di fiducia e di speranza nel domani: "Ogni uomo... è cullato dal sogno"...

Non poteva mancare nella raccolta dell'artista il più alto sentimento umano, quello che conferisce sapore, profumo ed emblematico significato alla vita di ognuno, l'amore. In "Poesie" esso fa una breve ma incisiva apparizione: infatti è presente come principio e conclusione di un percorso obbligato nelle due liriche **Primo amore e Fine di un amore**. La sintesi del pensiero lirico dell'autrice si estrinseca nella composizione finale della silloge, **Uomo**, dove essa compendia tutte le peculiarità dell'essere umano: "martoriato nelle carni" "creatura agreste", "robot freddo ed insensibile", "celesti messaggero divino", "essere quadriforme" piagato e spronato a chiedere giustizia.

Tutti questi sono gli aspetti di un "Uomo", figura molteplice ed univoca che suscita la "pietas" universale. Nei versi di Sonia Leikin si succedono varie forme e modi d'espressione, nel ritmo, nelle connessioni e nelle immagini, ma la sincerità degli intenti e la passione d'operare sono uniche e costanti.

Elio Picardi

Nell'occasione del 10 maggio "Festa della Mamma" la Direzione-Redazione si augura sia stato un felice giorno per tutte le **mamme del mondo!**

Gent.mo Pasquale Francischetti, le invio una mia poesia da pubblicare sulla rivista che ho scritta l'anno scorso, per mia madre che è morta 24 anni fa (a 50 anni), quando io ne avevo 15. Dopo una sua poesia dedicata a sua madre che lessi sulla rivista, mi aveva commossa e si sentiva quanto eravate legato a lei. E poiché le mamme hanno lo stesso valore perché ci danno l'affetto e l'amore, questa mia poesia semplice è come se la dedicassi anche a sua madre. Spero le sia gradito questo mio pensiero. Cordiali saluti.

**O MAMMA MIA
(A MIA MADRE)**

O Mamma mia Beata!
Tu che vivi tra le stelle
e le anime belle,
ammiri il cielo e le nuvole
dall'alto, come rondine
voli nell'immaginario del paradiso.

Mamma mia, eterna,
tu che non piangi e non gemi
non sei più come orfana dell'amore,
abbracci e baci tutte le cose belle
che Dio ha donato al mondo.

Mamma mia bella
come una vela ti dispieghi,
voli via, lontano oltre l'orizzonte
te ne vai verso una vita bella
fino nel raggiungere le stelle
e come una stella brilli nel cielo.

Maria Cristina La Torre

Premio Internazionale di poesia "Santa Maria della Luce" V Edizione 2009 - **Premiazione:** a Mattinata (FG), Settembre 2009. Per informazioni: Maria Cristina La Torre-Via Madonna Incoronata 103 - 71030 Mattinata (FG). m.cristina@ilconvivio.org

ODE: MAMMA!

Oh mamma!
Sei il più dolce risveglio
d'un bimbo: al mattino!
Quanta tenerezza sgorga
dall'anima e dal cuore
quando dico MAMMA!
Son trascorsi molti anni

da quando mi lasciasti
per raggiungere il Regno dei Giusti,
ma io ti sento tanto vicina ancora.
Com'eri bella al cospetto delle altre:
distinta, elegante, altera,
eri sempre la più bella di tutte!
Io ne ero orgogliosa.

A volte venivi a prendermi a scuola
nel camminare mi tenevi la manina
all'uscita alle mie compagne
di classe con gioia dicevo:

*E' la mia mamma
e sgambettavo felice!*

L'amore ed il calore
che mi stai donando ancora
a volte sembrami di sentire
il tuo profumo ancora.

Quante volte in sogno o in realtà
vorrei abbracciarti ancora.

Ora che mi stai dando il dono
di sentirti spesso accanto a me
ringrazio il buon Dio

che ti permette di starmi vicina
e, ringrazio te,

per ciò che m'hai insegnato
e, per quella che sono oggi.

Maria Chimenti Arena – Milano

FESTA DELLA MAMMA!

Dovremmo festeggiarla ogni giorno
donandole tantissimo amore
perché lei, ci sta sempre attorno
dimentica di ogni dolore.

Ci protegge con premure e pazienza
scordando tante avversità
e c'insegna con la sua presenza
a sopportare le difficoltà.

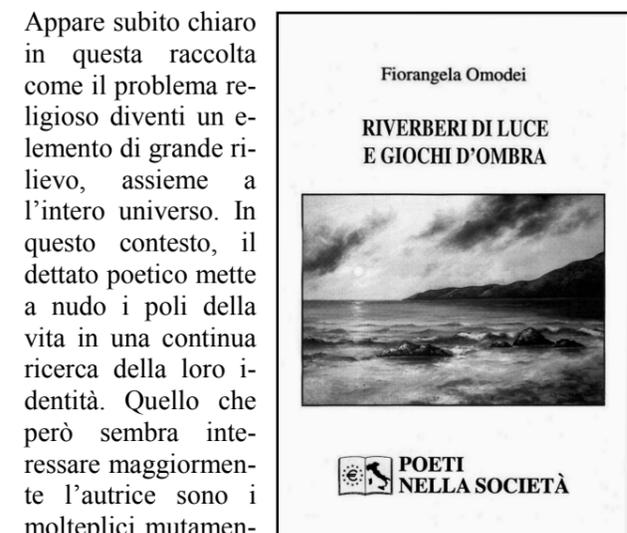
MAMMA!

Tu sei il mio angelo tutelare
per questo prego Maria e Gesù
di poterti sempre amare
nello stesso modo, che mi ami tu.

Tu sei quella grande fiamma
che mi scalda il cuore
ed è per questo, MAMMA,
che a te dedico tutto il mio amore.

Ida Alpignano Celebrano
Bagnolo Piemonte (CN)

RIVERBERI DI LUCE E GIOCHI D'OMBRA
poesie di **Fiorangela Omodei** Poeti nella Società.



Appare subito chiaro in questa raccolta come il problema religioso diventi un elemento di grande rilievo, assieme a l'intero universo. In questo contesto, il dettato poetico mette a nudo i poli della vita in una continua ricerca della loro identità. Quello che però sembra interessare maggiormente l'autrice sono i molteplici mutamenti della natura, verso i quali ella si avvicina con una certa grazia, quasi tessendo i fili irreali del tempo e dello spazio. "Ti ho incontrato sui sentieri / incantati dei sogni, / con te ho percorso tracciati trasparenti / sulle ali della fantasia..." Non v'è dubbio che l'itinerario poetico della Omodei sia rivolto verso una futura speranza promessa, nonostante ciò, non è ben definita l'intensità con la quale ella si sente, non solo testimone, ma soprattutto partecipe della realtà quotidiana. "E' un insieme di respiri / che non teniamo in conto / e uno dopo l'altro ci portano lontano, / si arriva fino in fondo / con quello più profondo". Realtà che, seppure squarciata da ferite sociali, riesce ad essere, per l'autrice, un trampolino verso un'esistenza terrena più gradevole. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un'anima poetica e poco importano l'età, le esperienze vissute e la somma delle emozioni, dapprima conservate e poi sprigionate sotto forma di versi un poco vaporosi ma concreti; che cercano di entrare nel cuore del lettore. "Se le fiabe più non ci incantano / lasciamo parlare il cuore, / della vita egli è il motore, / trova sempre argomenti / e ben li sa trattare, / ha cura dei sentimenti / sia di gioia che di dolore / e per questo vive d'amore". Eppure, persiste, talvolta, un debole tentativo dell'autrice di rintracciare le cause della sua inquietudine, e laddove sia possibile, cercare un rimedio ad una certa mestizia introspettiva che pure, di tanto in tanto, affiora nelle pieghe del suo animo. Per concludere, ribadiamo che i momenti essenziali di questa raccolta di Fiorangela Omodei si nutrono di tempo, di silenzio e, di conseguenza, di una certa meditazione pacata. Siamo convinti che la poetessa infonda più concretezza al suo messaggio poetico, quando diventa più clemente con se stessa.

Pasquale Francischetti

Fiorangela Omodei vive a Imbersago (LC)

LEMBI DI FUTURO poesie di
Eveluna e Mandera Edizioni New Art 2000.



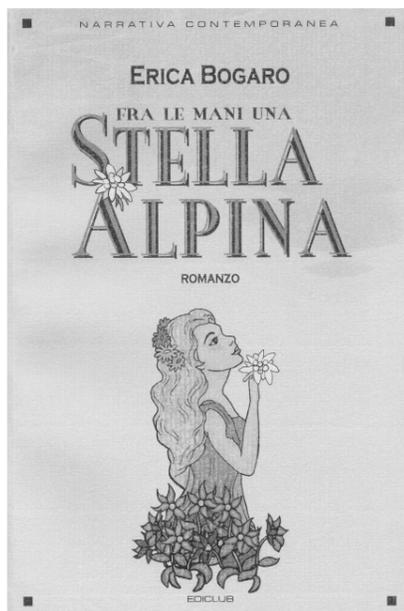
In questa raccolta non bisogna credere che Eveluna Lunardi e Aldo Marchetto (in arte Eveluna e Mandera) si siano eretti a paladini della giustizia umana, o del vuoto che caratterizza il nostro rapporto con gli altri. A volte anzi questo vuoto è talmente penetrante che riesce perfino a scalfire il nostro rapporto con le persone che più amiamo, creando per così dire un'incomunicabilità domestica. Forse per meglio rendere al lettore i concetti già espressi, sarà bene citare alcuni versi di Guido Gozzano, tratti dalla poesia "Un'altra risorta": "Solo in disparte dalla molta gente / ritrovo i sogni e le mie fedi spente, / solo in disparte l'anima s'oblia...". In altre liriche di questa raccolta di Eveluna & Mandera, si sente il desiderio selvatico della vita ligure di Camillo Sbarbaro ed il profumo dei limoni, portato dal Libeccio che soffia nelle Cinque Terre, luogo tanto caro ad Eugenio Montale ed allo Sbarbaro. La Liguria e la vita, quindi, sono senza dubbio i due personaggi principali di quest'opera poetica, nella quale, bisogna riconoscerlo, vi sono sufficienti motivi che ci inducono alla speranza; anche se alcuni temi trattati fanno supporre che vi sia piuttosto un tentativo di infondere una forza illusoria a loro stessi e agli altri; una forza che serve a calmare e magari ad allontanare i disagi nascenti. Certo i nostri Autori soffrono per l'incomunicabilità degli uomini, ma appaiono anche coscienti che il loro tentativo di ricordarci di essere migliori rimane pur sempre un tentativo; come a dire che Eveluna e Mandera non sono responsabili del fatto che difficilmente riusciranno a modificare le cose. Essi quindi scrivono soprattutto per amore verso la poesia, convinti che la poesia sia Amore, mistero; ma anche il biglietto da visita delle inquietudini del nostro tempo. Da ciò si affermerebbe che i nostri Autori, hanno assimilato la lezione predicata dallo scrittore Cesare Pavese, il quale diceva: "Tutto il problema della vita è dunque questo: come rompere la propria solitudine, come comunicare con gli altri". E' chiaro che questo stato di inquietudine non fa altro che spargere nell'aria i brandelli della propria anima, non fa altro che immergere la condizione esistenziale dei due poeti nei sentieri della storia.

Pasquale Francischetti

(Vedi Concorso Il Fantasmio d'oro a pag. 43)

FRA LE MANI UNA STELLA ALPINA
romanzo di **Erica Bogaro** Ed. EDICLUB, 2002.

Fra le mani una stella alpina è la storia di Priscilla, ventenne ragazza americana, e Nicola Torsini, anziano scultore friulano. Nipote e nonno, dunque... divisi dall'oceano, dal passato e da antichi rancori. Del nonno la giovane non sa più nulla, se non per le sporadiche lettere che lui le invia



dal remoto paesino in cui vive, sulle Alpi. Sarà proprio una di quelle lettere, scritta con la forza della disperazione, a convincere Priscilla ad intraprendere un viaggio così lungo per poterlo rivedere dopo anni di lontananza. Dotata di grande sensibilità e con la passione per la pittura, la giovane sente però fortissima la necessita di recuperare il rapporto perduto involontariamente quando era bambina. Conoscere l'anziano scultore e la storia della sua famiglia è quel che più le manca. Quello di Priscilla sarà un viaggio da cui far ritorno con una nuova consapevolezza. *Fra le mani una stella alpina* è anche la storia dell'amicizia tra Priscilla e Matt, giovane ragazzo americano. Un'amicizia intensa, con la quale entrambi i personaggi vincono a poco a poco i loro imbarazzi per parlare di se stessi, dei loro affetti, delle loro paure e delle loro passioni. E, a quel punto, inaspettatamente, arriva l'amore. E', questa, la storia di un affetto perduto e poi ritrovato, di un sentimento che va oltre la semplice amicizia, di due mondi che si incontrano e si scontrano... Una storia che invita a guardare in se stessi e nel proprio passato. Ho sempre sognato di scrivere un libro, di poter trasmettere le mie emozioni anche agli altri. Non so ancora se, con questa storia, ci sono riuscita. Certo è che questo romanzo nasce quasi per caso. Sono state le montagne ad ispirarmi, per quanto strano possa sembrare. Ricordo ancora il giorno in cui, viaggiando come ogni giorno a bordo della mia auto, le ho viste in lontananza, splendide sotto il sole, ammantate di neve, incorniciate da un cielo perfettamente turchino... E' difficile spiegare a parole cosa ho provato in quel momento... Per un attimo mi è parso di assistere alla scena di un film, di cui ero il regista. I personaggi hanno subito preso vita nella mia mente e le Alpi sono diventate lo sfondo contro cui si svol-

gono le vicende di questo romanzo. Priscilla... Nicola... Matt... non hanno nulla a che vedere con la realtà. Sono semplicemente uno scherzo della mia mente. Ma le loro emozioni e i loro pensieri... sono i miei. Posso garantire che non è stato facile cedere ai miei personaggi una parte di me... Forse, concedendomi questa opportunità, qualcuno ha voluto donarmi una stella alpina e ora anche io dovrò imparare a tenerla fra le mani.

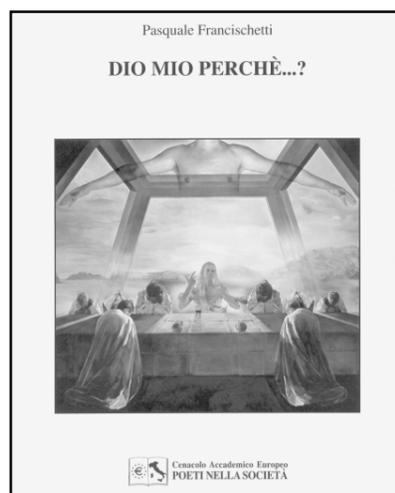
Erica Bogaro – Trivignano Udinese (UD)
(Tratto dalla presentazione al libro)

Pasquale Francischetti – DIO MIO PERCHÉ...?
Edizioni Poeti nella Società, Novembre 2008.

Pasquale Francischetti, un Poeta straripante di vitalità, col pensiero fluttuante a ruota libera nel suo naturale evolversi in questi versi scritti di getto, che donano al lettore mille emozioni, perché esprime con pura sincerità i suoi sentimenti con i suoi reali stati d'animo, creando un dialogo diretto col suo profondo sesto senso che esalta l'amore in tutto il suo splendore. Liriche bagnate di tristezza e malinconia, metafore di profonda riflessione verso le brutture di cui si è circondati. Titubante un po' nel credere o non credere a un Dio a volte sordo negli estremi bisogni, ma la sua fede, anche se vacilla qualche volta, riemerge sempre con la forza della volontà: *"Ci sarà tutta la notte per noi, / parleremo di gratitudine umana; / non lasciarci soli, Signore!"* (Da "Le fiamme del tramonto"). Poi: *"E il giorno si muta in marmo. / Rispondimi tu, Signore!"* (Da "Seme di basilico"). Poesie travolgenti come cascate d'acqua pura, tasselli d'un mosaico di mille sfumature che danno la sensazione di volare tra antico e moderno, in un afflato di armonia e tristezza che si tuffa a capofitto nel vivere quotidiano, con la voglia di cambiare tutte le ingiustizie ed avere la pace e l'amore nel cuore, e intanto il suo canto si fa sempre più malinconico in questa fiaba che non trova un lieto fine. Pasquale Francischetti, in questo suo libro, ci presenta liriche di alta intensità espressiva che lo fanno grande e unico nel suo stile libero e ben misurato, con sfavillanti versi che si leggono d'un fiato.

Giovanna Li Volti Guzzardi

Acc.mia Letteraria Italo - Australiana - 29 Ridley Avenue Avondale Heights Vic 3034 Melbourne - Australia



Carissimo Pasquale, ho appreso dalla rivista del grave lutto che ti ha colpito. L'allontanarsi dalla vita della mamma è, sempre per tutti, un dolore particolare e intensissimo. Non pensare che la mamma ti abbia abbandonato, come scrivi nella tua poesia a lei dedicata, per esperienza personale ti dico che presto la "sentirai" vicina. Hanno un modo tutto particolare di farsi sentire le Mamme! Ti mando una mia poesia dedicata alla mamma che mi farebbe piacere vedere pubblicata nel prossimo numero della rivista. Con amicizia.

ALLA MAMMA

Mamma, / tu sei rinata / come, in sogno, /
dicesti a Maria. / Io / canuta e inquieta, /
al primo risveglio, / ti avverto, come allora, /
in cucina. / Ti ricordo con i capelli /
lisci e neri / con le tue canzoni liete /
nella casa piena di sole / di quand'ero bambina. /
Uno strazio, da quel giorno, / il posto delle viole.

Maria Teresa Massavelli – Torino
Poesia tratta dal libro "Buio e lucori", Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008. (vedi pag. 45).

**TI TROVERO' SOTTO LA LUNA
AL DIRADARSI DELLA NEBBIA**

Tappeto di foglie scroscianti, di gialli,
di ruggini e muffe, rosso sangue
su erbette smeraldo, trapunte di crochi.
M'inoltro nel bosco, da sola nel sole d'autunno.
Avanzo in salite odorose di terra,
non rido, non parlo con suoni,
è muto il linguaggio boschivo,
ma io lo comprendo da sempre.

Son figlia, son ramo, son erba,
son terra, radice, betulla che avanza
e la nebbia smarrisce; è umida, densa
di antichi racconti, d'amore e di morte.

Son calmi gli umori dei greggi,
che sfilano lenti in lunghi cortei,
io fisso la luce, che fievole appare
al loro passaggio, lontano è il paese.

M'illudo, che un albero umano
mi tenda le braccia.

Il rumore è del tasso, che fugge la nebbia.
Chissà se mi cerchi? Dove mi cerchi?
Se è tanto semplice raggiungermi!
Vedo in un banco il paese ridente di luci,
è rossa la luna, protegge le mura, la casa,
che attende ch'io torni, al finir della nebbia.

Franca Moraglio Giugurta - Ferrania (SV)

PIETRE DI STORIA
(castello di Calice al Cornoviglio)

Segno di un tempo che non torna,
dall'alto della collina
domini il borgo e la verde valle
che dai tuoi piedi,
si estende verso il mare e verso i monti
Maniero che dei Doria e dei Malaspina fosti,
pietre di storia sopra altre pietre poste
come gemma preziosa incastonata
nel verde della tua splendida valle.
Fra la Liguria e la Toscana
posto dal voler dell'uomo quale
testimone muto di fatti d'arme e di sangue,
erigi il tuo torrione verso il cielo forse memore
del sangue che vedesti lordare le tue sale,
quasi a chieder perdono, tu incolpevole
delle malefatte umane, manufatto,
ivi posto a memoria imperitura
da cavalier senza macchia ne paura.
Se in passato fosti rifugio per cavalieri
armigeri e donzelle,
ora sei centro d'arte e di cultura
due cose veramente belle.
La pace regna e tu vecchio castello,
ricordi a chi ti guarda con ammirazione
un tempo che non era poi sì bello,
e che ora di storia è una lezione.

Ermano Timossi - Genova

ALLA RICERCA DEL FRATELLO

In questo pianeta Uomo
cerco con tutti i mezzi
di trovare il fratello
perduto nella nebbia della follia.

Le catene invisibili
ancora lasciano il segno
tangibile di sofferenze,
di umiliazioni,
di provocazioni, ma anche di false gioie
di falsi idoli stampati
che danno solo illusioni
di una ricchezza opaca
e priva di ogni sentimento.

Fratello Uomo cerca invece
la ricchezza limpida dei sentimenti
e dell'Amore vero che ha un nome
nobile e puro: la FEDE.

Luigi Alberano – Praia a Mare (CS)

PANTA REI

Cosa più significativo
di un respiro immenso
che coinvolge
l'eterno sogno della vita.
Piena di sangue
che scorre
lungo tutta l'essenza.
<Panta rei>, oltre la confusione.
Sono innamorata.

Immersa in sentimenti profondi
che partono dall'interno
e si diramano
per l'intero universo.
Il sole mi scalda e
la pioggia mi bagna
ed io sono
felice, serena.

Sono ancora naufraga.

Il mio mare è più tranquillo.
La mia anima di fuoco
divampa verso la conoscenza
di ciò che mi circonda.

Sono profumo di stelle
nel cosmo.

Beatrice Bressan - Responsabile
Sezione estera - 22 Route De
Divonne - 01220 Grilly (Francia).

MARE D'INVERNO

E vedo il mare
oltre le brune scogliere
che scompigliano
rive deserte.
tra l'armeggiare inquieto
di colori
come in un dipinto
d'Autore
il cielo è già onda pesante
e l'onda sabbia
e la sabbia
è già tiepida lava.
Si è fermato il tempo
tra i ricordi
mentre avanza
inesorabile
il lato ombroso della luce.

Olivia Torre D'Ercole - Laveno

SE

Se l'umano recepisce
l'eterno messaggio
dell'onda, che si frange
sulla costa, morendo,
forse ...
la violenza sarebbe
un virgulto senza vita
e la speranza
un generoso fiore
di primavera.

Assunta Valentino Puoti - Caserta

OTTIMISMO

Un sorriso, una preghiera,
ad ogni nuova alba che verrà.
Sarà sempre la cosa più
importante la luce del sole,
il calore che darà!
La febbre del lavoro,
la voglia di arricchire,
la sete del sapere,
incroceranno sempre
la tristezza del tramonto,
l'apprensione per domani,
la paura dell'oscurità...
Anche se oggi sono triste
speranza sempre
coraggio e buon'umore.
Futuro?
Pronti e preparati per
adeguarsi ai cambiamenti,
alle nuove opportunità.

Gino Taborro - Recanati

LA SCATOLA DEI DESIDERI

Ho riposto i miei sogni
ho chiuso le mie speranze
ho accantonato i miei desideri,
quella scatola, lì,
nell'angolo della stanza
racchiude tutti i miei pensieri
i miei sospiri
le mie emozioni,
aprirla è una tentazione
ma il tempo ha bisogno
di maturare
ed il vento del futuro
sta per arrivare!

Rita Boarelli - Matelica (MC)

SULLA STRADA

Tu che invadi
la sera di maggio
con parole amare
dimmi perché
lo fai?
La paura di cadere
t'assale
l'incertezza prevale,
dimmi perché?
Lascia che il vento
ti parli,
ascolta l'onda del mare
che arriva improvvisa
come l'amore,
lascia che una lucciola
voli al tuo fianco,
lascia che l'aria
ti porti la pace
sulla strada
del S. Rosario.

Mirco Del Rio - Bibbiano

NOTTE D'AGOSTO

Nel lago
molle e dolce
si specchia la luna
che estatica
sorveglia dal cielo
le nostre ombre.
La notte
sul battello
è resa rovente
dal tango.
Le montagne
si riflettono nell'acqua
i contorni di esse
si delineano nel cielo
i tetti delle case
s'intravedono appena
e l'alba
ci trova
avvinti
in un abbraccio senza fine.
Il tuo profumo
prepotente
m'avvolge ancora
e vai incredulo
portando con te
il mio.

Antonietta Di Seclì - Milano

NAPULE E' 'NA PUESIA poesie di
Antonio Alfano Tipografia Alba, Napoli, 2005.

Questa seconda
raccolta di poe-
sie di Antonio
Alfano, può diri-
si la parte dav-
vero notevole
della sua produ-
zione poetica.
Sono poesie in
vernacolo par-
tenopeo, scritte
in quel dialetto
carnale e san-
guigno che, da
sempre, ha ani-
mato schiere di
poeti, venerato
come una se-
conda lingua.
Poesie in verna-



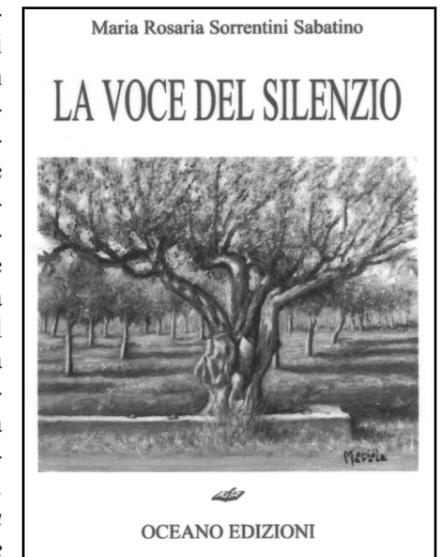
colo, intese non come facile rigurgito di visceralità plebea, ma come espressione autentica del linguaggio delle emozioni, capace di cogliere l'essenza profonda delle cose. E la poesia dialettale di Antonio Alfano è come un paesaggio notturno, colpito all'improvviso, d'incanto, dalla luce. Alfano, con questa sua raccolta di poesie, ci ricorda che c'è una lingua napoletana creatrice, portatrice di sentimenti e metafore. L'ispirazione poetica di Alfano proviene dall'intimo, mirando solo ad approfondire temi e visioni, enunciati su un paradigma strettamente interiorizzato, senza mai snaturare la sua autenticità, che è - insieme - sincera e sentita. Antonio Alfano ha l'abilità di saper ricollegarsi ai tempi magici del dialetto, quando la poesia in vernacolo era un tessuto poetico di emozioni, una esperienza esistenziale. La poesia, quando nasce davvero dalle radici popolari, può assolvere la magia di comunicare sensazioni dell'anima; quel grande affresco del sentimento che si trasforma in emozioni e che attraversa la capacità di dare luce alle cose. Solo nella poesia l'uomo ritrova gli accenti suoi più personali, la cifra di una proporzione magica del suo esistere ed amare. E in questa raccolta di Alfano, in questa sua confessione a cuore aperto, c'è l'uomo, ci sono i suoi sentimenti, ci sono l'amore e il disincanto, il dolore e l'allegria. E noi, disincantati figli di un mondo d'oggi senza più valori, senza più commi basilari, disintegratisi nello smarrimento di un ordinato vivere civile, sfogliando queste pagine, potremo ritrovare, come d'incanto, una promessa finalmente accolta: accendere la fiamma della poesia dialettale nel buio del disincanto della società d'oggi.

Giovanni Cesarino

stralcio tratto dalla prefazione al libro.

LA VOCE DEL SILENZIO poesie di **Maria Ros. Sorrentini** Oceano Edizioni, Sanremo, 2004.

Emozioni, sen-
sazioni a suoni
disegnano con
arabeschi poli-
cromi le sta-
gioni del cuore
che eteree dan-
zano nel silen-
zio della notte
per dare vita
alla: "Voce del
silenzio", la
prima splen-
dida raccolta
di Maria Rosa-
ria Sorrentini.
"Il silenzio ha
una voce che



ripercorre gli spazi della vita ... che scandisce nomi, persone, cose che appartengono alla vita passata... ma quella voce profonda e misteriosa affascina la mente nel frenetico incalzare dell'imprevedibile futuro". Fedele compagno di vita, silente ascoltatore dei dubbi della mente e dell'anima, "Il Silenzio" trasforma in umane creature i singoli elementi naturali e riesce a dare un volto alle stelle luminose disseminate nello spazio cosmico. La coscienza straziata dalle contraddizioni del presente sente il bisogno di rifugiarsi nel passato nella semplicità di una saggezza secolare che L'Artista riesce mirabilmente ad interpretare nelle liriche dialettali. "Le note di queste canzoni del passato che non torna più scendono nel mio cuore per tormentarmi, per farmi rivivere i tempi di una volta di quand'ero felice di vivere, e di respirare aria pulita". Intense ed appassionanti come le note di una dolce melodia d'amore, le liriche coinvolgono il lettore proiettandolo in una dimensione estetica dove coesistono mirabilmente la realtà ed il sogno. Con incredibile professionalità la Poetessa trasferisce ai suoi versi il gioco di luci ed ombre disegnato dal naturale alternarsi del giorno a della notte per poter rappresentare le mille sfumature dell'animo umano. Antinomie storiche a coscienziali disegnano un singolare Olimpo poetico dove coesistono la pace a la guerra, la vita e la morte, la gioia il dolore. "Oggi ho danzato, ho danzato con l'aria, con il sole, con il vento... ho notato il mio viso nuovo di gioia dopo lungo soffrire a mi sono abbracciata, perché sono viva nella primavera di domani". E dopo aver ascoltato le voci del silenzio, scopriamo il grande messaggio trasmesso dai versi di Maria Rosaria Sorrentini, l'invito a "non mollare mai" per riprendere la lotta sempre con rinnovata energia.

Rita Gaffè

stralcio tratto dalla prefazione al libro.

SULLA FRONTIERA DELLA VERTOJBICA
di **Alberto Calavalle** Editoriale Eco 1997.
www.manuale.dimari.it/content/view/287/160/

Un romanzo commovente che narra le vicende del caporal maggiore Luigi G. Avvincente l'incipit. Tutto ha inizio con un fascio di lettere ingiallite dal tempo che la nonna consegna in un giorno d'estate all'autore. La storia è ambientata



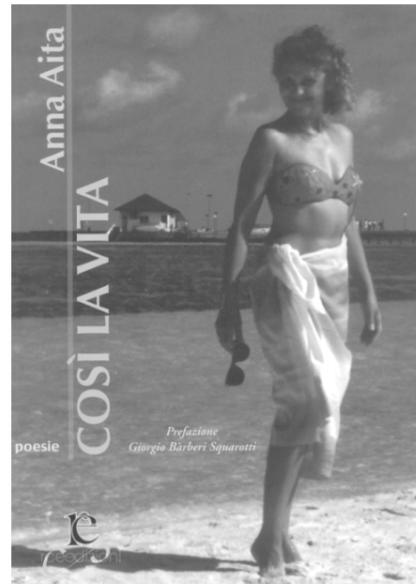
durante la prima guerra mondiale. Un romanzo che narra di ideali e di pace. Di guerra e d'amore. La pena si immerge nei lontani ricordi, traendo auspici di positiva forza poetica e nobilissimo slancio creativo con ritmo, a tratti, sofferto e intenso. E, con razionalità e ardore, costituisce il telaio su cui tesse la trama della storia, allacciando il pensiero alle cose più nobili come gli affetti e l'amore. Emerge, intensissimo, il tenero sentimento che unisce il protagonista a Elena, crocerossina animata dagli stessi ideali di democrazia e solidarietà. Con questo bel libro **Alberto Calavalle** ha vinto il Premio San Benedetto per la narrativa.

Nicla Morletti

Alberto Calavalle è nato ed è residente in Urbino. E' stato docente di letteratura italiana e storia negli istituti superiori. Ha collaborato ai servizi giornalistici della sede Rai di Ancona. E' stato collaboratore didattico presso l'Università degli Studi di Urbino. Scrive su alcuni periodici ed è impegnato nel sociale. Ha pubblicato il libro di racconti *Il tempo dei cavalli* (Rimini, Guaraldi 1993), ristampato in due edizioni dell'Istituto Statale d'Arte (Storia del Libro di Urbino, 1997); con incisioni originali degli allievi; il romanzo *Sulla frontiera della Vertojbica* (Teramo, Editoriale Eco 1997); il libro di poesie *Infinito passato* (Urbino, Quattroventi 2000); il libro di saggi e racconti brevi *Finestre sulla città* (Urbino 2003); la raccolta di narrativa *Racconti Urbinati* (Urbino, Quattroventi 2007).

COSÌ LA VITA poesie di **Anna Aita**
RCE edizioni srl, Napoli, 2005.

La poesia di Anna Aita tende a raggiungere la pienezza dell'esperienza del cuore nelle emozioni, nei dubbi, nelle feste dei giorni, nelle ansie, nella luce, nella pace; ed è un discorso che avidamente e appassionatamente si affida alla memoria perché tutto quanto



il poeta ha ottenuto e posseduto possa conservarsi fedele sicuro. E' l'unica possibilità di affrontare e vincere il tempo che trascorre, e rapidamente cancella le cose, le stagioni, i sentimenti, gli incontri, le stesse parole pronunciate (e queste, allora, devono essere trascritte perché non vadano dolorosamente perdute). Proprio per questo il primo testo di *Così la vita* inizia con la suprema ammonizione della poesia: "*Riportami, anima mia*". ... Ci sono, a tratti, nella continuità delle descrizioni e delle sequenze delle stagioni e dei luoghi, alcuni scatti di intensissima e fervidissima visionarietà dell'anima e, al tempo stesso, dei sensi, come si può vedere in *E fu l'amore*, meravigliata e stupita e purissima celebrazione dell'amore come splendida verità della parola: "*Traboccano memorie dalla mente / di lenzuola gonfiate controvento / nell'orto soleggiato dell'estate, / di pensieri mai detti e di celiati sguardi / oltre i contorti rami della vite. / Grappoli d'oro raccolti a piene mani / e pesche e prugne nei meriggi agostani. / Si rideva nel vento della sera. / Poi / piove sul seno nudo luce da una porta; / di stupore si spense la parola / tremore fu di sguardi...*". ... La parola sa dire l'amore contro e al di là dell'abitudine. Ma tale forza delle reinvenzioni delle forme del vivere ben oltre la realtà è ugualmente esemplare in un testo come *Festa alla stazione*. Nel luogo più precario e più frettoloso, Anna Aita sa cogliere, invece, la possibilità di letizia, di festa, di verità delle anime che si ritrovano e si riconoscono, e proprio la stazione è l'emblema della vita che trascorre in fretta e precorre la fine, la scomparsa, la perdita dello stesso ricordo, lì si può cogliere come modello di pace e di consolazione l'avvento del Natale...

Giorgio Bàrberi Squarotti

Stralcio tratto dalla prefazione al libro.

DOPO IL BUIO...

Dopo il buio
giunge il tempo della nuova stagione:
il dolore è diventato vecchio,
la casa costruita sull'arcobaleno
lascia che le sue pietre,
sgretolandosi,
rotolino una dopo l'altra
verso l'amarezza e la nostalgia.
Sul suo scheletro,
altri massi, stancamente,
si poseranno
per una nuova copertura;
ma ferite e feritoie
rimarranno a ricordare
l'antico castello della nostra favola!

Grazia Lipara – Milano



Grazia Lipara mentre legge le sue poesie ai presenti all'incontro dei poeti a Varedo (vedi a pag. 3).

IL TERREMOTO

Che brutto spettacolo il terremoto,
venuto a sentirsi per la seconda volta
anni fa fu in Marche ed Umbria a fare
il vuoto ora in Molise dove tutta la gente
è rimasta coinvolta.
Il terremoto ha fatto sì di distruggere
famiglie davvero oneste,
che avevano figli piccoli che studiavano
ed invece ora sono su in cielo
a vedere tutte le modeste
cose che il destino a causa del terremoto
ora gli privano.

Il terremoto, è davvero una brutta cosa
anche per gli innamorati
che sognano di aver un gran futuro
e tutto questo gli viene rotto
nella paura e dentro ogni sentimento
dai tremolii piuttosto scatenati.
Il terremoto è la seconda volta che avviene,
e dentro di me spero anche l'ultima
perché non è giusto rimanere
tra macerie e esser trovati dopo ore
ed ore e tutto si trattiene
sotto gli occhi della gente che davvero
alla vita ci sanno tenere.
Il terremoto fa sempre dei bruttissimi
scherzi al nostro destino,
al quale non si può davvero comandare
con il dolore provato per la gente
che muore senza aver mai avuto un posticino
della vita positiva nell'amore dove
batte davvero forte il cuore.
il luogo in cui si abita e porta un'avventura
anche breve in tutto ciò che
con gli occhi si osserva.
Andar lontano dalla propria nazione,
è un bene che la vita deve donare
e far essere liberi di veder con attenzione.

Rossano Cacciamani - Macerata

TI HANNO DETTO

Ti han detto mille cose;
quante idee, pensieri, parole:
quel che è bene, quel che è male!
L'amicizia, la fratellanza, l'amore ma,
tu cerchi e non trovi riscontri!
Ti guardi attorno sgomento ed incerto
di quelle certezze che un dì avevi e non vedi.
Come quella palma laggiù col suo flessibile tronco
e le solide radici piantate, asseconda le sue fronde
al forte soffio del vento, per non contrastarlo,
per non spezzarsi... fai lo stesso anche tu.
Un bambino più in là... non gioca!
Lo cerchi: è già grande!
Un giovane accucciato in quell'angolo,
non percorre la strada, non parla,
è già vecchio!
Solo con se stesso, su una panchina, un anziano,
si riposa e... ripensa al mondo com'era!
Se parla, nessuno lo ascolta.
E tu, cosa pensi?! E tu, in cosa credi?!...

Paola Del Gais - Imperia

UNA STRADA NELL'INFINITO

Quando le nuvole mi coprono l'orizzonte
mi ricordo del tempo di Erode e di Gesù
e scopro che Giuda non è mai morto:
l'anima sua è nascosta in mezzo a noi.

Sangue e stragi nel mondo di oggi
quasi che gli animi fossero caduti
nella tetra solitudine dei millenni,
sotto una coltre di polvere rugginosa.

Dondola la culla nera della morte
mentre i ragazzi ridono per le strade
e nessuno protegge i loro genitori
dall'inquietudine che avanza veloce.

Si sono chiusi i tabernacoli dell'amore
e nascono a frotte pause silenziose
quando gli sguardi violentano l'orizzonte,
quando la droga non lascia più scampo.

E mi fa male ora leggere le leggende
e le fiabe che più non si colorano,
se Dio ora mi mostrasse il mio posto
andrei subito nell'universo ad abitare.

I ricordi mestamente cercano riposo
dietro la silente curva della memoria
e sotto la luce tiepida dell'alba
non s'apre la strada verso l'infinito.

Io che conosco le strade del mondo
mi perdo oggi in vicoli di pietre,
ma la fiamma del ricordo resta accesa
sulle ore che nutrono la mia vita.

LE CHIAVI DEL SOGNO

Così come gemma matura eri tu
che cercavi di penetrare nei pensieri,
che tentavi di entrare nella mia storia,
nella vita, nelle notti tenere di luna.

Ricordo sempre le tue maternità,
il tuo volto di fatica e di gioia,
gli occhi che modellavano il desiderio,
l'ardore di rendere felice anche me.

Io proteggevo il tuo essere donna,
tu contemplavi il mio essere uomo;
nessun brandello divideva l'anima
ma tutto si accendeva in uno specchio.

Sembrava tutto uguale, pure diversi
erano i giorni, lo stupore di vivere
e di crescere il peso degli anni
con l'intento di scavalcare il tempo.

Assediavo il tuo nido incauto d'amore
e tu concedevi il balletto del cuore
con l'incauta dolcezza negli occhi:
l'amore non ha colore, ma luce!

Oggi rispolvero le gioie innocenti,
rivedo la magia fissata sulla porta
del tuo caldo nido e ritrovo le chiavi
che aprivano il mio sogno.

Potessi rompere la barriera del tempo
come un sasso contro una finestra
e ritrovare lo scudo dimenticato,
il sogno e la felicità perduta!

SULLA STRADA DEL TEMPO

Tepore d'aria nel cielo ricco di sole,
ali di gabbiani volteggiano nell'aria,
sugli scogli le alghe abbandonate
attendono con pazienza la loro agonia.

Sulla riva pietre levigate e lucenti
fanno compagnia a gusci di conchiglie
vuote come le storie dei miei sogni
fatti di castelli e di dimore antiche.

Cammino solo sulla strada del tempo
e da solo vado cogliendo le illusioni
senza fine, come sassi senza ombra
bagnati dal vento e dalla risacca.

E mentre la vita si perde in strane
lontananze, resto qui sospeso a pensare
tra i solstizi strisciati via nel tempo
dove giacciono le mie morte parole.

Questa luce che penetra tutte le cose
non rende più lieve l'affanno del cuore
ed un brivido di vita ancora trema
là dove il sogno rivive la sua storia.

Ora il ricordo di un amore passato
cade su questa scogliera e grida forte
e con rabbia il suo diritto alla vita,
giacché era sepolto dentro il pensiero.

Chi mi ridarà quegli attimi d'eterno
quando la tua pienezza così rovente
abbagliava nell'estasi dei miei sogni?
Indomito il sangue nasce ad ogni alba.

Licio Gelli - Arezzo

dell'uomo, il ruolo, il significato della sua mente che mette in moto il corpo, il valore dello spirito che si muove in quest'involucro, elemento che in primo luogo dona uno slancio vitale all'essere (*Mente e Corpo*) essenza e spirituale, ossia quello di avere un'anima o soffio animatore (*pneuma*). Kant affermava che lo spirito nel significato estetico è il principio vivificante del sentimento. Ma ciò con cui questo principio vivifica l'anima, la materia di cui si serve, è ciò che conferisce slancio finalistico alla facoltà del sentimento e la pone in un giuoco che si alimenta di sé e fortifica le facoltà stesse da cui risulta (Crit. del Giud., S. 49; Antr., S. 71 b). Mente e spirito che viaggiano insieme come funzioni superiori dell'anima, intelletto e volontà a garanzia di uno spirito autentico. Ma io aggiungo: *se la mente e lo spirito viaggiano sullo stesso binario e si vestono di fede, allora l'essere umano, a questo punto, ha il privilegio di avere fiducia nella parola rivelata*. S. Paolo ha riassunto le caratteristiche fondamentali della Fede religiosa nelle seguenti celebri parole: *“La Fede è sostanza delle cose sperate e argomento del non parventi”* (Hebr., 11, 1). S. Tommaso, invece, ha chiarito in modo seguente le parole di S. Paolo: *“In quanto si parla di argomento, si distingue la Fede dall'opinione, dal sospetto e dal dubbio, nelle quali cose manca la ferma adesione dell'intelletto al suo oggetto. In quanto si parla di cose non parventi, si distingue la fede dalla scienza e dall'intelletto, nei quali qualcosa diventa apparente. E in quanto si dice sostanza delle cose sperate si distingue la virtù della Fede dalla Fede nel comune significato - cioè dalla credenza in generale - la quale non è diretta alla beatitudine sperata”* (S. Th., II, 2, q. 4, a. 1). Giuseppe Cumerlato e Bernadette Back sono intrisi di uno spirito razionale e come tali obbediscono alle leggi divine dalle quali emerge la Fede come itinerario del loro cammino. Un'opera fascinosa, intraprendente, ricca di metafore, tutte che servono ad alimentare la mente per raggiungere padronanza e gestione dell'equilibrio in funzione della Via - Vita - Verità. Ai lettori e ai mass-media auguro la più bella lettura di questo mondo.

Gianni Ianuale

(Presentazione tratta dal volume)

QUANDO IL CIELO E' UNA LACRIMA D'AMORE poesie di Luigi Leone

Editrice LER, 2004.

“Quando il cielo è una lacrima d'amore”, titolo suggestivo che dà vita alla silloge di Luigi Leone, stabilisce un rapporto tra il poeta e l'uomo, un confronto dove lo spazio non viene mai contaminato ma sostenuto da un'immagine (la poesia), infine dall'essenza (l'uomo), due punti cardine per un confrontarsi nella comunione del bene. Il nostro poeta, fondatore tra l'altro di un centro culturale che opera nella penisola

sorrentina, riesce ad esternare se stesso attraverso una versificazione spontanea, legata al passato ma proiettata nel presente da una potenza che rafforza il proprio animo, essendo, egli, un valido operatore culturale, colui che rappresenta un modello nuovo della cultura italiana nel mondo.

Forma, spontaneità, speranza, natura, fede, verità, vitalità e tesori della sua terra natia, sono gli elementi dominanti la poetica di questo testo che ci aiuta a capire la vera personalità dell'autore campano. Ma oltre queste sfere l'amore è il tema conduttore, un amore che regge l'itinerario lirico nelle sue sfaccettature, quell'amore che vibra nella sofferenza contrastata del destino; un amore che avanza silenziosamente nell'orgoglio dell'autore con sfumature oleografiche... Tutti i suoi motivi esistenziali sono legati all'amore seppur nella sua intensità, l'amore, è un punto fermo per un traguardo obbligato e certamente un supporto per amalgamare il significato della vita stessa. Un'infanzia difficile ha fatto sì che l'autore approdasse a Torino, laddove si è formato professionalmente rafforzando quella cultura che oggi rappresenta la sua vera carta di identità: *“Ho purificato / le labbra al sacro fuoco / per parlare d'amore / ma quando / ho riaperto le labbra... / le parole / si sono trasformate / in un semplice respiro / e i motivi musicali / che mi ardevano in petto / si sono dissolti / in un profondo silenzio”*. Attraverso queste parole di Kahlil Gibran, il Profeta, riusciamo ad individuare un accostamento interiore con il nostro poeta. La purezza e la spontaneità di un'anima che si eleva con amore verso il cielo, verso l'infinito., un narrare la poesia con la massima semplicità, con quell'efficacia che regge lo scettro della verità. Luigi Leone scioglie i suoi nodi, allontana sofferenze passate ed emerge con un dialogo soffuso, legato ai ricordi, senza pretese riesce a valorizzare uno “status vivendi” congiungendo il proprio tempo a quella “sinfonia” che è fonte di bene che guarisce il male e la sua, diventa quasi “preghiera del mare”, che attraverso le onde, riesce a scuotere le cose, i silenzi, a infondere nuovi respiri per un futuro nuovo. Che ben si legga la poesia di Leone, una poesia non lontana dai temi sociali e forte di quello spessore aulico e penetrante.

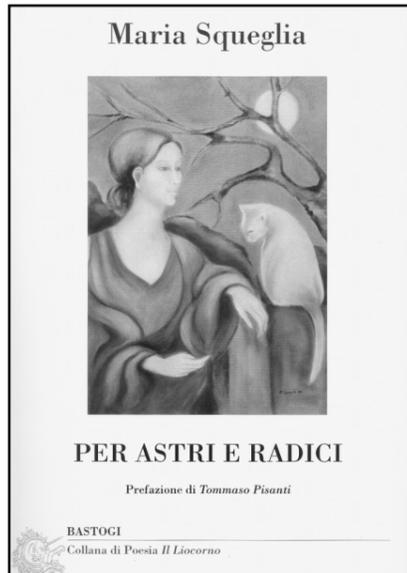
Gianni Ianuale

(Presentazione tratta dal volume)



PER ASTRI E RADICI poesie di Maria Squeglia
Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2008.

Il vero artista è come una pietra preziosa, che risplende di luce propria e che viene ammirata da ogni angolazione, in tutte le sue sfaccettature. Dotato di una peculiare sensibilità, egli riesce a captare nell'alitare del vento, nel marreggiare dell'onda, nell'irradiarsi del sole, nel tenero



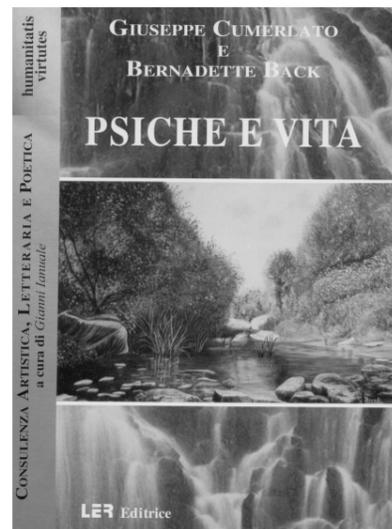
germogliare di un fiore, tutti i messaggi che la natura manda, a noi, ogni giorno, e a trasformarli in note, colori, versi. Scriveva Leonardo da Vinci che la musica e l'arte sono sorelle e questa teoria, attraverso i secoli, è stata adottata dai maestri della cultura e ricondotta a binomi, come ad esempio: *note e colori, colore e versi*. Nel libro "Per astri e radici" di Maria Squeglia confluiscono due elementi fondamentali, esattamente la pittura e i versi, cioè la poesia. Infatti, nel canto "Sono viva, viva", quel gatto che, seduto sul davanzale della finestra, cerca di afferrare con la zampa il petalo di una campanula sfogliata dal vento, è un vero quadro, così viva risulta dai versi la figura del felino, che basterebbe una piccola cornice. Nella pittura di Maria Squeglia, in un quadro dal titolo "Paesaggio", che rappresenta una radura con tanti alberi stecchiti che sollevano al cielo le loro chiome vuote, aperte, invocanti, illuminate da una luce vespertina, basterebbero pochi versi per descrivere la caducità dell'uomo nella natura, il senso della vita che si spegne piano piano, attraverso gli anni e gli affanni. "Veli grigi di pioggia precipitano bagliori di neon sull'asfalto lucido", questi versi di "Cronaca" danno al lettore l'idea di una scena tragica, immersa nelle lacrime del cielo, che piange su una vita che si è spenta e che giace ricoperta da "un lenzuolo di nebbia sgranato". Quello che colpisce nell'opera di Maria Squeglia è la delicatezza dei sentimenti: la figura paterna nella poesia "Ora ti penso" è evanescente, rievocata da un capello bianco che ha fatto capolino sul suo vestito e a cui lei in quel momento non aveva dato importanza. Ora nel ricordo c'è l'amplesso, l'amore, la tenerezza per quell'uomo che l'aveva sempre amata. Anche la figura della sorella appare evanescente, di lei sono messe in evidenza

solo le mani forti nella solidarietà, delicate nella carezza, fredde nell'ora della morte. Al contrario la figura della madre appare umanizzata, una donna stanca per il lavoro "sul tavolo in cucina il capo sulle braccia" accanto alla figlia che studia. E' una figura emblematica che rievoca classiche figure di donna. "invade la stanza la quiete intatta della sera, un'ombra alla finestra pensosa messaggera della notte" Noi non sappiamo il perché di questa distinzione, ma non possiamo dare una risposta perché non conosciamo la vita dell'Autrice né il suo rapporto con la madre. Nel libro "Per astri e radici" di Maria Squeglia, pennellate di puro classicismo si alternano a spunti romantici di vero realismo. Lo scoiattolo che spezza la sua nocciola - in "Disse lo scoiattolo" - indica forse l'indole priva di insicurezza dell'Autrice che riesce o almeno tenta di riuscire a raggiungere le mete che si prefigge, coprendo la sua fronte "di perle di brina". Un classicismo che ha le sue radici nel passato ma che si proietta in una sfera culturale futura, come eventuale movimento letterario.

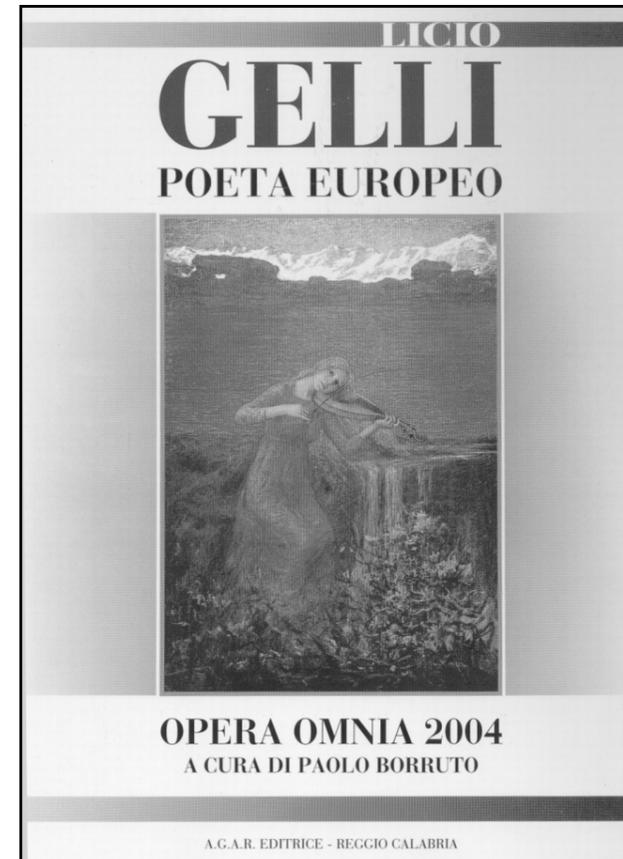
Assunta Valentino Puoti

PSICHE E VITA di Bernadette Back e
Giuseppe Cumerlato - Editrice LER, 2006.

Abbiamo sempre più bisogno di ritrovare noi stessi nel disegno indicatoci dal Supremo in una dimensione personale e vera, in primo luogo per conoscere bene noi stessi, poi per capire gli altri, scoprire il mondo che ci appartiene da sempre, quello più intimo, quello più reale, autentico e vicino a noi che condividiamo con gli altri, ma è sempre più difficile perché presi da quelle corse sfrenate che vanno oltre lo standard dell'equilibrio. Allora mi viene spontaneo domandarmi quanti uomini, nel vero senso della parola, riescono a scoprire la spiritualità nel rapporto *Igiene, Meditare, Memoria, Ragione, Spirito*; e poi: mente - anima - coscienza, e poi il corpo nella sua totale potenzialità in funzione di questa triade? Giuseppe Cumerlato prima, e Bernadette Back dopo, in due momenti così uniti e felici, mettono in risalto tante sfaccettature per individuare e descrivere con ocularità e sublime linguaggio il senso



Poesie (a pag. 20) tratte dal volume su **Licio Gelli**
"GELLI POETA EUROPEO" a cura di
Paolo Borruto - A.G.A.R. Editrice, R. C. 2004.



Recensione di Pasquale Francischetti

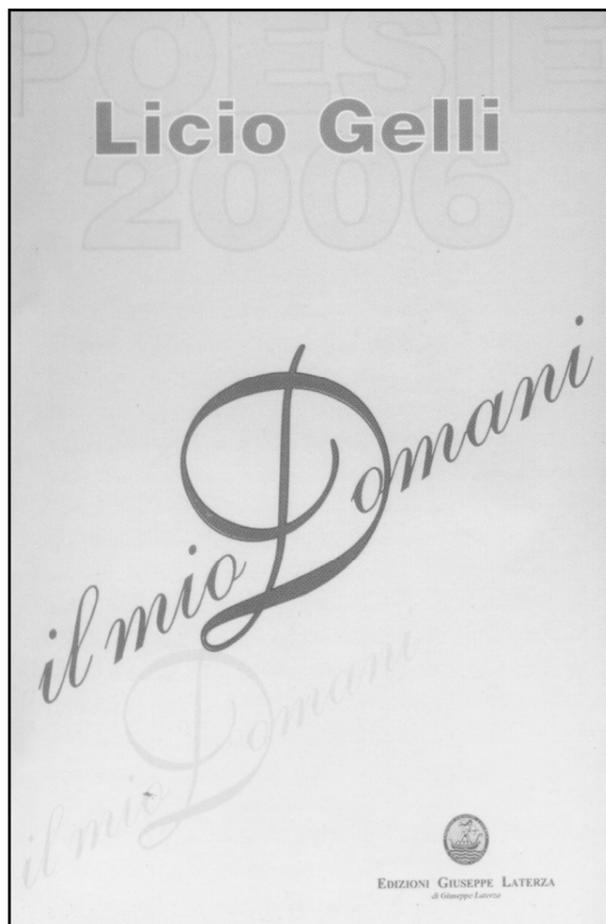
In questo poderoso volume Paolo Borruto analizza gran parte di tutta l'attività poetica di Licio Gelli. Molto è stato scritto su questo autore, pertanto, ci limitiamo in parte ad analizzare la sua più recente produzione lirica. Forse sarebbe troppo meccanico stabilire un parallelismo tra quello che oggi è Gelli e quello che la sua poesia ha maturato nel corso degli anni. In alcuni versi emerge nell'animo del poeta una sconsolata desolazione, nella quale sembra quasi che egli abbia accettato una discreta rinuncia alla vita (o, se vogliamo, a vivere). "La vita appare sempre insidiosa / e si ripete in preghiere senza fine; / e allora ritorno agli anni felici / quando ti tenevo la mano in silenzio". Presenze e ricordi sono tratti dalle figure un tempo amate, e a volte si manifestano come sospese nell'aria, quasi fossero fantasmi, ombre che il poeta percepisce quasi fisiche, legate a persone (o forse ad una sola persona: Wanda) che egli porta sempre nel cuore. Molti versi hanno il potere di incrinare la voce del poeta che giunge al lettore in modo umile e accorata, tanto da fargli percepire tali presenze come se fossero proprie.

A volte il poeta infonde nei suoi versi una richiesta di indulgenza da parte del lettore; ma forse questo è un suo tentativo di "provocare" chi legge e di difendersi al tempo stesso. Nel labirinto dei suoi versi, dove Gelli rievoca il passato, si evidenzia il desiderio del poeta che vuole, in qualche modo, mettere ordine nella propria vita; di cercare, anche, di districare il gomito delle proprie emozioni per trovare il coraggio di addentrarsi nelle pieghe del suo futuro. E' questo il classico comportamento dell'uomo che ha ricevuto in dono un destino difficile e che sente il bisogno, quindi, di "giustificare" le proprie azioni. "In silenzio si accendono le paure / delle memorie e l'anima si apre / ad ascoltare il male del mondo / che cresce dietro il mio orizzonte". Spetta al lettore, quindi, il capire il messaggio primario della sua poetica, fatta di sostanza e di limpide risonanze. Basterà non essere offuscati da pregiudizi per accorgersi che i risultati raggiunti, dopo anni di maturazione poetica, sono positivi ed innegabili; lo dimostra il fatto che per ben due volte è stato candidato al Premio Nobel per la Letteratura. Si potrebbe quasi affermare che Gelli cerchi una tenera comprensione attraverso la poesia e che, quasi inconsciamente, cerchi compensazioni e risarcimenti ai tanti torti subiti. "Ho vissuto momenti in cui / non avevo né amici e né amore, / ma solo polvere e solitudine". In certi momenti della sua storia il poeta appare come un uomo in fuga, e la sua psicologia di perseguitato lo incita, oggi, a rendere noto la sua vicenda oscura che, a tratti, appare molto più accentuata nei sentimenti che nei fatti propriamente accaduti. Ed ecco allora come la sua poesia diventi motivo di riconciliazione contro certi sensi di colpa che affiorano ingiustificatamente nel suo animo. "Questa luce che penetra tutte le cose / non rende più lieve l'affanno del cuore / ed un brivido di vita ancora trema / lì dove il sogno rivive la sua storia ... / Indomito il sangue nasce ad ogni alba". Ecco, oggi il poeta vive la propria esistenza minuto dopo minuto, contando i granelli di sabbia che cadono da un'ampolla all'altra della clessidra. In questa attesa egli ridipinga i luoghi della giovinezza, dà corpo alle immagini circonfuse dalla luce dei giorni, ridisegna la geografia della propria anima cercando di uscire dall'angustia della propria sorte per offrire una consolazione in più al proprio futuro. "Oggi inseguo l'oscurità delle incoerenze / mentre alcune rughe passeggiano sul viso, / oggi il dolore è goccia che non fa rumore / e ti aspetto, Signore, ai confini della tua pietà".

Come si può notare, i versi di Gelli sono di pregevole fattura, impregnati di una tecnica moderna e classica al tempo stesso; frutto di conoscenze letterarie che spaziano dagli antichi greci fino ai poeti dell'ultimo secolo. E non ci pare azzardato affermare che la poesia di Licio Gelli possa aiutare, chi vi si avvicina, a rendere più sopportabile la propria condizione umana; è una poesia, per dirla come Cesare Pavese, che ci aiuta a sostenere il peso del "mestiere di vivere".

Pasquale Francischetti

IL MIO DOMANI poesie di Licio Gelli
Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2006.



Il viaggio dell'uomo è scritto dal fato su un foglio di carta assorbente. L'inchiostro si spande... e segna unicità e originalità per la vita di ogni uomo. Il poeta soffre in una esistenza trasversale al consueto vivere. Non può esaurirsi come il corpo umano, si rigenera e rimescola i versi, gli alfabeti e le parole danzano, non per lui, ma per chi le saprà leggere, in eterno. La vera poesia è tutta qui.

Giuseppe Laterza

(stralcio tratto dalla presentazione all'opera).

IL MIO DOMANI

Passano gli anni e il tempo affresca le rughe, scalfisce i segreti remoti che durano nel cuore e traccia sulle pieghe del viso il mio domani che sarà perenne di giorni appena consumati.

Gli occhi stazionano sulla biblioteca, sui libri a pile che non ho ancora letto e così penso al quadrante sbiadito d'un orologio statico e mi chiedo tra me quanto tempo mi rimane.

Il tuo ricordo pare una magia fuori del tempo dove la memoria ondeggia su ciò ch'è perduto, scivola sui silenzi il vento acre dell'esistenza e sembra prodigio il seme che diventa albero.

Fischia sulle cime l'alito ghiacciato della sera ed una tenerezza antica si apre nel pensiero, spalanca un canto triste nel vuoto della mente ed un sussurro di tristezza girella nell'ignoto.

Mi porto dentro ascendenze di nomadi e fuggo dal destino malevolo che ombreggia i ricordi, a novembre il vento cava dal giardino le foglie e con esse trascina via anche la gioia della vita.

Il cuore defluisce nel fiume quieto dei ricordi e ritorna la tristezza e avanza il dolore cupo che tende l'anima con il tocco d'una carezza e delinea inimmaginabile il soffio della vita.

Così mi abbandono al volo d'un sogno quieto che pure si dilata nel profilo delle ore buie, pure c'è ancora un fremito di vita nella mente mentre con gli occhi spalancati cerco il cielo.

AIUTAMI A SOFFRIRE

Stasera i pensieri sono simili a foglie fatiscenti, nell'autunno che preme sul cuore la malinconia ed io non ho più nulla da pretendere e mi sento sperduto come Mosè dentro un cesto di vimini.

A volte credo di avere già vissuto il mio tempo e cerco di catturare l'integro dolore del mondo, l'inquietudine degli uomini m'assale; e ti prego: in questo mio viaggio aiutami a soffrire, Signore.

Il freddo stasera ha chiuso il cuore in una morsa e tu non sei più con me per poterlo infiammare, non più un gesto o una carezza per riaccendere la fiamma che un tempo avvampava senza sosta.

Stasera la solitudine ha risvegliato dentro di me il dolore che era nascosto nell'attesa di tornare, le lacrime scendono come pioggia di primavera e si perdono nel buio che si inoltra nella stanza.

IL RUOLO DEL PEDIATRA NELL'ADOLESCENZA

Allo stato attuale, la pertinenza dell'adolescenza alla Pediatria è un dato di fatto. Tutto il mondo scientifico è unanime sull'appartenenza di tale fase di sviluppo a codesta Specialistica; sebbene, l'adolescenza, finora, termina con il "Terzo periodo adolescenziale" (15 anni nelle femmine e 16 e mezzo nei maschi), l'opinione Pediatrica è d'accordo di elevare l'indice di età fino a 18-24 anni, come discusso nell'ultimo Congresso Nazionale della "fimp" (Federazione italiana Medici Pediatrici), tenutosi il 1-4 Ottobre a Napoli. L'assistenza sanitaria agli adolescenti, è tuttora, uno degli aspetti meno programmati, e numerosi sono i punti che devono essere presi in considerazione, se vogliamo offrire loro un efficace intervento somato-psicosociale; pertanto, la continuità dell'assistenza all'adolescente e l'educazione al benessere nella sua interezza, fino al raggiungimento della maturità, rappresentano gli aspetti più importanti dell'area delle cure dell'adolescente da parte del Pediatra. In realtà è arduo, durante l'adolescenza, stabilire un netto limite o bordeline tra ciò che è normale e ciò che è patologico.

Tale barriera costituisce un aspetto tutt'altro che semplice del problema inerente la valutazione globale di normalità, che coinvolge i tre periodi adolescenziali (Benedetto N. "Poeti nella Società", anno VII, n. 32, 18-19, 2009), correlato tra l'altro ai processi metamorfici degli stessi. Ne deriva che occuparsi di adolescenti vuol dire assicurare i pazienti e genitori sul processo evolutivo somato-psicosociale: che l'accrescimento e lo sviluppo stanno procedendo normalmente; identificare ed intervenire, tempestivamente, su problemi psicosociali, come i segni di disagio: difficoltà scolastiche, disturbi del sonno (insonnie, ipersonnie, dissonnia, fino alla depressione), abuso di sostanze (amfetamine, marijuana, hashish etc.), suicidio, fughe da casa (Benedetto N. "Poeti nella Società", anno VII, n. 33, 30-32, 2009); nonché problemi alimentari: obesità, anoressia e bulimia (Benedetto N. "Poeti nella Società", anno VI, n. 30, 13, 2008). Accanto a tali problemi, possono emergere varie patologie e malattie come i problemi ginecologici (disordini mestruali, vulvovaginiti) e malattie a trasmissione sessuale (MST). Nell'approccio con gli adolescenti, il Pediatra deve tener conto non soltanto delle idee che gli stessi hanno sulla loro salute, ma anche del particolare rapporto che vivono con gli adulti predisposti ad aiutarli; inoltre, è fondamentale insegnare comportamenti corretti per il loro benessere somato-psichico attraverso un'azione di "counselling" per loro e i loro genitori. L'adolescente consulta il Pediatra per informazioni circa i problemi scolastici, sesso, droga etc. D'altronde il Pediatra dovrebbe, nella sua veste di consulente, stimolare l'adolescente, sebbene lo stesso è più propenso a discutere dei suoi problemi col Pediatra nel quale ha accumulato fiducia negli anni precedenti, piuttosto che col Dottore degli adulti.

Tuttavia il Pediatra dovrebbe, anche, sapere che l'adolescente è un giudice severissimo, che gradisce alcuni comportamenti imparziali durante il dialogo con lo stesso; sebbene, i rapporti interpersonali presentano, talvolta, alcune difficoltà, il Pediatra deve essere consapevole che nell'ambito di un ambiente compiacente all'adolescente deve attenersi ai seguenti canoni: - offrire un ambiente ed una calorosa accoglienza (sala da visita, sala di aspetto con spazi ed appuntamenti dedicati agli adolescenti); - concedere ai genitori e al figlio il tempo necessario per esporre in privato le loro problematiche ed assicurare che i loro punti di vista verranno presi in considerazione; - stabilire un'atmosfera di fiducia con gentilezza: il tocco del Pediatra, sia in senso letterario che figurato deve essere sempre delicato e rispettoso; il rispetto, se non c'è familiarità con l'adolescente il lei è d'obbligo; inoltre è importante garantire all'adolescente ed ai suoi genitori il "segreto professionale"; - la comprensione: anche quando l'adolescente non coopera od è ostile, il Pediatra deve sempre tener presente che questo atteggiamento è legato a stimoli interiori, che l'adolescente ostenta ed è incapace di controllare; pertanto, una funzione di tramite tra lo stesso e i genitori è di fondamentale importanza. Tale impegno serve a migliorare i rapporti con l'adolescente ed è essenziale che il Pediatra s'impegno a comprendere quali siano le ragioni dell'ostilità ed eseguire, con l'accordo dell'adolescente e dei familiari il trattamento terapeutico più appropriato per lo stesso. La gentilezza è cruciale ed è sostanziale che l'adolescente vada messo a suo agio. Orbene, il Pediatra non dovrà, giammai, assumere toni paternalistici e rinunciare alla sua professionalità ed alla sua maggiore esperienza.

Prof.ssa Nunzia Benedetto

Pediatra, Im-
munoematolo-
ga, Allergolo-
ga - Docente
Universitaria
Via IV No-
vembre 75,
Ercolano - NA
(Visite per ap-
untamento:
Martedì - gio-
vedì ore 16/19
Cell.338.23.69
.846).



In altri casi, l'esordio assume un andamento sub-acuto o acuto con uno stato confusionale, ovverossia, uno stato impulsivo (aggressione, fuga, etc.), crisi di agitazione, sintomi deliranti ed allucinatori, fughe, aggressività, perdita del controllo emotivo. Negli adolescenti è più spesso possibile diagnosticare differenti forme del disturbo schizofrenico in corrispondenza con le forme dell'adulto: "schizofrenia paranoide", caratterizzata da prevalente espressione delirante ed allucinatoria; "schizofrenia disorganizzata", caratterizzata da una disorganizzazione in toto del pensiero e del comportamento, associato ad un progressivo appiattimento dei cosiddetti sintomi negativi (dell'affettività, della volontà e dell'intelligenza); "schizofrenia catatonica" con prevalente arresto motorio, ad improvvise ed imprevedibili fasi di eccitazioni. La sintomatologia, finora descritta nel prepubere e nell'adolescente, deve durare almeno sei mesi affinché si possa definirla "schizofrenia". La prognosi del disturbo schizofrenico adolescenziale non è favorevole, in quanto, superati i sei mesi di durata, la possibilità di una regressione della sintomatologia si riduce. Il quadro clinico, anche in virtù di trattamenti efficaci, può attenuarsi e, consentire un adattamento sociale e relazionale accettabile, in particolare, nelle forme in cui sono prevalenti i sintomi produttivi (deliri ed allucinazioni) rispetto all'appiattimento affettivo ed intellettuale. In taluni casi, si osserva un andamento cronico e stabile, in altri si assiste ad una remissione e riacutizzazione della sintomatologia, senza che sia possibile identificare indici predittivi attendibili. Studi di follow-up indicano che nel 50-75% dei casi permane una marcata compromissione delle capacità di adattamento sociale con sintomi stabili, laddove, in una significativa minoranza, si osserva un progressivo deterioramento funzionale.

Fattori prognostici favorevoli, comunque, appaiono prima dell'esordio della malattia (un buon adattamento e funzionamento mentale), un'insorgenza acuta, la presenza di fattori scatenanti, l'associazione con disturbi dell'umore, la conservazione di buone capacità intellettive nonché l'assenza di alterazioni organiche cerebrali; d'altronde l'esordio precoce o prepuberale è considerato un indice prognostico negativo ed infuosto. Il disturbo "schizofreniforme" presenta una prognosi diversa; in un 1/3 dei soggetti, in cui viene emessa tale diagnosi (sulla base della minor intensità dei sintomi), presenta una regressione completa della sintomatologia entro 6 mesi; i restanti 2/3 evolvono verso un "disturbo schizofrenico o schizoaffettivo". Nei soggetti con "disturbo psicotico breve", si assiste ad una regressione completa; tuttavia, parte di questi pazienti (in particolare quelli senza fattore scatenante), potranno andare incontro a recidive.

Le rare forme psicotiche infantili si caratterizzano, come già visto, per la presenza di manifestazioni rilevanti di regressioni delle acquisizioni, che coinvolgono in maniera brusca la sfera emotivo - affettiva, l'intelligenza ed il linguaggio.

L'approccio terapeutico della psicosi, soprattutto nelle forme precoci, deve essere intensivo e prolungato. La farmacoterapia, nelle fasi acute, appare un presidio irrinunciabile, sia nelle forme schizofreniche infantili sia in quelle adolescenziali. I farmaci antipsicotici più utilizzati sono i neurolettici [da *neuro* e *gr. lēptikós*, che si può prendere]. I soggetti con schizofrenia ad insorgenza infantile od adolescenziale rispondono meno efficacemente rispetto agli adulti alla terapia neurolettica classica, mentre più efficaci si dimostrano i più recenti neurolettici atipici (*ad es.* aripiprazolo).

L'effetto iniziale è sedativo, mentre l'effetto antipsicotico è evidente dopo 1-2 settimane; di fronte a situazioni di eccitamento acuto si possono associare delle benzodiazepine. Il ruolo del Pediatra e del Neuropsichiatra infantile è preminente e d'obbligo, in modo tale da unire in un'ottica strategicamente unitaria gli interventi farmacologici, psicoterapeutici e rieducativi, ovviamente, assicurandosi un stretto coinvolgimento, alleanza e "counselling terapeutico" con la famiglia.



(da sinistra) **Prof.ssa Nunzia Benedetto**
Pediatra, Immunoematologa, Allergologa
Docente Universitaria

Dott.ssa Silvana Coppola
Biologa, Patologa Generale

Ad ogni ora aggredisco l'aridità del quotidiano cercando di equilibrare il mio mondo spirituale e solo sulla strada del dolore ritrovo me stesso ed impotente attendo lo scoccare dell'ultima ora.

La notte mi sorprende nel silenzio dei pensieri, nei sogni che cedono all'approssimarsi dell'alba in cui ti convoco con richiami pacati di tristezza e il tuo ricordo è onda che martella la scogliera.

Invano tento di frantumare questa mia solitudine ma riconosco nel dolore l'unica verità della vita, ed anche se persisto in questa dolce inquietudine ho paura che l'alba sopraggiunga troppo presto.

ETERNITA' RUBATA

Nel cuore cantano parole di riconciliazione con gli uomini, il mondo e i muri delle case che si distendono sotto un sole semispenso, posto a sud del rosso velo di un crepuscolo.

Nell'anima tornerà la nozione della certezza e il segreto per invocare i fantasmi del passato, per fare risplendere il richiamo della speranza di ricevere nuove e forti sensazioni di gioia.

Stasera un'ansia maltratta pilastri di speranze e traboccano di nuove parole i soliti silenzi, poi sarà una sfida rubare i resti della luna che ora mi affascina con i suoi profumi struggenti.

Ritrovare l'età giovane spogliata dagli errori per tessere con nuove maglie la tela della vita e continuare entro i confini dell'umano sentire a curare le mie ferite nella ragnatela dei sogni.

Nasceranno nuove lune sul fondo degli abissi quando il giorno avrà compiuto il suo corso e la terra ospiterà nel grembo il senso dell'uomo che ha lavato le sue ferite con acqua di fonte.

Le nubi vagabondano in un cielo senza tempo le ombre vivono nel respiro della tua presenza che ora s'affaccia oltre i rami del crepuscolo a cantare nell'attesa le prime stelle della sera.

Sopraggiunge con forza la soglia della notte a riportarmi segreti chiusi entro raggi di luce e nell'effimero richiamo di un'eternità rubata infiammerò il mio futuro in carezzevoli fuochi.

Licio Gelli

Poesie tratte dal volume "Il mio domani".

Licio Gelli. Nato a Pistoia 1919, poeta, scrittore e saggista, vive ad Arezzo. Ha pubblicato numerose opere letterarie; **di poesia:** Le poesie del silenzio (1990), Il cassetto delle poesie (1992), A Wanda...poesie, Incontri all'alba, Pensieri poetici (1993), Conchiglie, Canzone per Wanda, Raggi di luce (1994), Gocce di rugiada, Farfalle, Perle del cielo, Trucioli di sogno (1995), Frammenti di stelle, Nel nome del Padre, Riccioli d'oro nel vento, Miti della poesia I (1996), Miti della poesia II e III, Il tempo felice di quando soffrivo (1997), Cantici, Il tempo dell'amore (1998); **di narrativa:** Fuoco! (1940 e 1991 2° ed.), E la morte a paro a paro (1944), Anno del gran perdono e ritorno (1950), La verità (1987), Racconti e storie (1991), Il ritorno di Gesù (1992), Uomini dal cielo, Bagliori d'immagini (1994), Dossier guerra di Spagna, Gli ultimi cavalieri e il racconto C'era una volta messer Leonardo (1995) Lettera a Wanda, 1997 Il potere dei Vis, 1999; **di saggistica:** L'arte di vendere, 1962; Come arrivare al successo (1991), Lo strizzacervelli (1994), La linea del Piave (1999). Ha ricevuto diversi riconoscimenti in premi letterari, i più recenti: 1990, "Dante Alighieri"; 1991, "Magna Grecia"; 1992, "Santa Chiara" e "Pablo Neruda"; 1994, "La Felce d'Oro"; 1995, "Delfino d'argento", "Comunità europea"; 1996, "Ouse Valley Poetry" Inghilterra; "Calentano", "Alias" Melbourne; e candidato al premio Nobel per la Poesia e la Letteratura nel 1996 e nel 1997. Nel 1997 viene anche nominato Accademico onorario dell'Accademia "Il Tetradramma".



Villa Wanda: Arezzo, Licio Gelli nel suo studio

La *psicosi* [gr. *psykhē*, ànima, mente e osi], o malattia mentale (o frenosi o vesania, quest'ultimi termini poco usati). La psiche è da intendere come l'insieme delle funzioni sensitive, affettive e mentali (conscia, inconscia e preconsocia), ovverossia l'insieme di processi mentali superiori, volitivi ed intellettivi. Attualmente, il termine viene usato per indicare un gruppo di quadri clinici aventi in comune una grave alterazione delle funzioni mentali, alla quale corrisponde un alterato rapporto con la realtà ed un comportamento sociale anomalo. Tra le manifestazioni cliniche più o meno rappresentate nelle varie forme si annoverano i disturbi della coscienza, della memoria, delle percezioni, del pensiero e dell'umore, con notevole carenza dell'introspezione. Tra le psicosi si distingue la: *schizofrenia* dal [gr. *skhizein* 'dividere', *phrēn* 'mente'], termine introdotto da Eugen Bleuler, per individuare quadri clinici aventi in comune una grave modificazione delle funzioni mentali, alla quale corrispondono gravi disturbi della personalità, che si manifestano con rilevanti alterazioni dei rapporti interpersonali e del contatto con la realtà. Tali disturbi, in precedenza, erano stati denominati da Emil Kraepelin "*dementia praecox*" (demenza precoce) proprio per sottolineare la rapida evoluzione verso uno stato demenziale; in realtà, quest'ultimo aspetto è stato messo in discussione, perché le capacità mentali e la memoria sono relativamente conservate, mentre sono più evidenti altri elementi psicopatologici, quali la dissociazione della personalità, la povertà, l'ambivalenza affettiva, la perdita del contatto con la realtà (autismo), le alterazioni percettive e quelle del comportamento, tanto nel senso dell'eccitamento, quanto del rallentamento, fino al negativismo. A seconda delle caratteristiche psicopatologiche sono state individuate quattro forme di disturbi psicotici: la "*schizofrenia simplex*", caratterizzata dallo sviluppo insidioso di anomalie comportamentali, ritiro sociale e scarsa evidenza di idee paranoide e di allucinazioni; la "*schizofrenia ebefrenica*" [gr. *hēbē*, giovinezza e *frenia*, mente], psicosi dell'età giovanile con tendenza alla malinconia, alterazioni affettive con allucinazioni, vaghi deliri di percezione, scoppi di violenza, tendente verso uno stato psichico di aspetto demenziale; la "*schizofrenia paranoide*", con allucinazioni, idee deliranti (generalmente di persecuzione); la "*schizofrenia catatonica*", caratterizzata da disturbi psicomotori. I quadri clinici che caratterizzano le psicosi infantili ed adolescenziali sono perturbazioni nell'organizzazione della personalità, con compromissione del funzionamento globale, sia nei suoi aspetti affettivi che cognitivi (memoria, percezione, immaginazione, ragionamento). Il DSM IV, ha inserito sulla base delle analogie cliniche ed evolutive, in un unico capitolo i disturbi psicotici del bambino, dell'adolescente e dell'adulto; questi ultimi appaiono diversi dai quadri clinici ed anche differenti fra loro; tuttavia,

hanno come comune denominatore un grave squilibrio, indipendentemente dall'età di insorgenza. Si distinguono le forme ad insorgenza precocissima: (*very early onset schizofrenia* o VEOS), che compaiono prima dei 12 anni, e le forme ad insorgenza precoce: (*early onset schizofrenia* o EOS), che compaiono prima dei 18 anni. Forme ad insorgenza ultraprecocissima, prima dei sei anni debbono essere considerate dubbie; sebbene, siano state descritte psicosi che si manifestano nei primi 3-4 anni di vita nonché forme che compaiono dai 4-5 anni di età; quest'ultime coincidono con, l'ormai abbandonata denominazione, di "*schizofrenia infantile*"; l'incidenza incrementa con il crescere dell'età, ed è duplice nelle psicosi infantili, di sesso maschile rispetto al femminile. Il concetto di psicosi è stato nel tempo sottoposto a diverse revisioni. Gli studi sull'eziologia di tali disturbi sono numerosissimi, ma ancora non esiste un'interpretazione univoca: sono stati chiamati in causa i più diversi fattori, da quelli biologici a quelli relazionali, genetici ed immunitari. Allo stato attuale il "modello biologico" su base biochimica sembra quello più attendibile; i dati disponibili hanno condotto all'ipotesi dopaminergica, che ritiene come causa della schizofrenia un eccesso di dopamina (importante neurotrasmettitore sia a livello centrale che periferico) cerebrale nonché il ruolo del sistema glutammato, sebbene la manipolazione terapeutica dei recettori N-metil-D-aspartato (NMDA) del glutammato, abbia dato risultati poco significativi ed incostanti. In conclusione, si ritiene che esistono alterazioni biochimiche che interessano tutti i sistemi recettoriali, ma in modo particolare i sistemi della dopamina e del glutammato, soprattutto a livello cortico-frontale. Attualmente, vengono inseriti nel gruppo dei disturbi psicotici i seguenti quadri clinici:
 -"*Schizofrenia*": durata per almeno sei mesi dei sintomi tipici, che determinano un'importante interferenza con l'adattamento sociale, scolastico ed ambientale.
 -"*Disturbo schizofreniforme*": sintomi analoghi alla schizofrenia, ma con durata superiore ad un mese e che non comportano, necessariamente, una compromissione adattativa; tale disturbo è caratterizzato da minor intensità dei sintomi e compromissione funzionale, con esito favorevole entro sei mesi.
 -"*Disturbo psicotico breve*": sintomi schizofrenici di durata compresa tra un giorno ed un mese, con possibile successivo ritorno alla normalità, caratterizzati dall'esordio acuto, dalla maggioranza di sintomi produttivi (deliri ed allucinazioni, eccitazione comportamentale). In circa il 50% dei pazienti è possibile riscontrare un fattore traumatico scatenante. L'esito è fausto con *restitution ad integrum*, quantunque resti il rischio di recidive.
 -"*Disturbo schizoaffettivo*": sintomi tipici della schizofrenia che coesistono per un periodo ininterrotto, con un disturbo dell'umore, di tipo depressivo o

maniacale o maniaco-depressivo.

-"*Disturbo delirante*": presenza di uno o più deliri per almeno un mese, in assenza dei sintomi tipici della schizofrenia; tale forma, sebbene eccezionale, appare in età evolutiva, non appare mai nel bambino o nell'adolescente.

-"*Disturbo psicotico indotto*" da patologie cliniche generali e da abuso di sostanze.

Tali forme coinvolgono in modo più o meno brusco la sfera emotivo - affettiva, l'intelligenza ed il linguaggio. Il quadro paradigmatico di codesto gruppo è: "*La Schizofrenia*".

La psicosi schizofrenica è caratterizzata da una dissociazione, ovverossia da una perdita di unità e coerenza della vita mentale, per cui le singole funzioni, spesso apparentemente integre, agiscono non di concerto ma ciascuno per suo conto ("un'orchestra nella quale i singoli musicisti suonano ciascuno un brano diverso dall'altro"). I criteri diagnostici secondo Il DMS IV sono i seguenti:

-sintomi patognomonic: come minimo due dei seguenti sintomi, per almeno un mese: deliri, allucinazioni, linguaggio incoerente, comportamento disorganizzato o catatonico, appiattimento dell'affettività e della volontà;

-alterazione madornale del funzionamento sociale, scolastico, del livello di autonomia e della capacità di prendersi cura della propria persona;

-durata dei sintomi: almeno sei mesi, compresa la fase prodromica, la fase attiva e la fase residuale; quest'ultima è caratterizzata da ritiro sociale, deterioramento comportamentale, perdita delle condotte igieniche ed alimentari, appiattimento affettivo, disorganizzazione dei processi di pensiero, strani pensieri o percezioni.

Le forme schizofreniche infantili (6-12 anni) sono rappresentate dall'evento brusco, che a differenza dell'autismo, ivi, il disturbo psicotico viene ad agire su un ordinamento di personalità e su un funzionamento mentale, già assettato strutturalmente, disorganizzandolo e destrutturandolo. L'esordio è subdolo. Dal punto di vista relazionale si può riscontrare un progressivo isolamento, sotto forma di riduzione dei contatti familiari, interruzione improvvisa e rapida, di interessi precedenti, rifiuto scolastico, etc. Più subdola è la comparsa di "un'alterazione qualitativa" del comportamento interpersonale, associata a bizzarrie, discordanza, inaffettività, talora deliri ed allucinazione (visive ed uditive).

La destrutturazione del pensiero è difficile da individuare in età infantile rispetto a quella adolescenziale. Il dato caratteristico è rappresentato dalla incongruenza, dalla perdita dei nessi logici, dalla incapacità di seguire il senso del discorso; questo disturbo è, ovviamente, meno visibile in un prepubere, anche se talvolta la netta differenza rispetto alle fasi prepsicotiche attira l'attenzione dei genitori e degli insegnanti, prima che si evidenzino un vero stato patologico

confusionale. Il coinvolgimento del disturbo linguistico, appare più evidente, in quanto il linguaggio spesso si articola ed si organizza evolvendosi, pressoché normalmente, fino all'apparizione dell'evento psicotico. In tal evenienza si può rilevare una riduzione progressiva relazionale dell'utilizzazione del linguaggio associata ad incapacità o non volontà di comunicare, talora fino a mutismo secondario. In taluni casi si evidenzia una destrutturazione del condotto linguistico, con regressione espressiva, talora associata alla comparsa di inversione pronomiale o ecolalia o ecofrasia (impulso che spinge tali malati a ripetere automaticamente le parole che vengono pronunciate in loro presenza); sebbene, vi siano frequenti casi ove i soggetti infantili utilizzino un linguaggio ricco, con una padronanza linguistica notevole: impiego di metafore, neologismi, sillogismi e bizzarrie, ma disconnesso, disorganizzato, che riducono il significato comunicativo del linguaggio. Anche la motricità appare disorganizzata, con marcata instabilità, che a volte può sconfinare in atti impulsivi auto o etero aggressivi. D'altronde nei bambini, appare, più rara, una riduzione della motricità con ipomimia associata a rallentamento psicomotorio globale, fino alla catatonìa. Il funzionamento intellettuale può subire un rallentamento insidioso; codesto disturbo, appare evidente in ambito scolastico, in rapporto ad un brusco peggioramento nei processi di apprendimento. L'equilibrio affettivo viene severamente perturbato, con frequenti crisi di angoscia immotivate, incomprensibili turbamenti di umore, che rendono difficile la diagnosi differenziale rispetto ad un disturbo maniaco-depressivo. In alcuni casi si associano manifestazioni fobiche, che rispetto alle fobie di un bambino normale o nevrotico colpiscono per la loro bizzarria e trasformazione; taluni disordini possono evolvere in forme ossessive - compulsive (DOC), su base autoimmune post-streptococcica.

Le forme schizofreniche in età adolescenziale (12-18) evolvono in modo più evidente. I segni semiologici dei disturbi psicotici e i sintomi clinici sono più simili a quelli dell'adulto. L'esordio può essere subdolo, con appiattimento degli interessi, o comparsa di interessi bizzarri, condotte di isolamento, riduzione dell'igiene personale, calo nelle prestazioni scolastiche, difficoltà di controllo degli impulsi, etc. Appare, sin dall'inizio, un'alterazione inspiegabile nella qualità del contatto affettivo intrafamiliare ed extrafamiliare. In tale periodo adolescenziale, talora, è difficile distinguere alcune stranezze specifiche della patologia psicotica da quelle dei disagi somato-psicosociali degli adolescenti, fisiologici in tale periodo evolutivo ontogenetico (Benedetto N. "Poeti nella Società", anno VI, n. 30, 13, 2008; Benedetto N. "Poeti nella Società", anno VII, n. 32, 18-19, 2009; Benedetto N. "Poeti nella Società", anno VII, n. 33, 30-32, 2009). Tali sintomi, possono acquisire un significato patologico, allorché manifestazioni eclatanti, quali un delirio o allucinazioni esplodono bruscamente.